ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,60. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 8 Dicembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 486 e N. 580. — Nuova Serie - N. 329

Voci disparate sulle trattative tra D'Annunzio e il Governo

Il riconoscimento della Reggenza

deciso in massima dal Consiglio dei ministri

ROMA, 7, sera

Stamani l'on. Giolitti ha convocato d'urgenza il Consiglio dei ministri. Precedentemente il capo del Governo aveva conferito coi senatori Salata e Mosconi sulla situazione di Fiume.

Nell'odierno Consiglio dei ministri mancavano il ministro degli Esteri on. Sforza, atteso a Roma per domattina, ed il ministro dell'Industria, on. Alessio, ancora indisposto.

Il Presidente del Consiglio ed il suo collega della Guerra Bonomi, hanno informato gli altri ministri sulle ultime notizie relative alla vertenza fra il Governo italiano e la Reggenza del Carnaro. Hanno dichiarato, inoltre, che si hanno fondate speranze per ritenere che ogni divergenza possa essere risolta amichevolmente, nel più breve tempo possibile. Il Governo ha deciso in linea di massima di addivenire al riconoscimento ufficiale della Reggenza italiana del Carnaro. Per questo ieri sera ha avuto luogo al Ministero della Guerra un colloquio fra il ministro Bonomi ed il capo di gabinetto del ministro degli Esteri comm. Contarini. La situazione, intanto, continua ad essere calma, e nessun avvenimento di notevole importanza è segnalato.

Il Consiglio si è quindi occupato della situazione finanziaria del nostro bilancio. Il ministro Meda ha letto ai colleghi la dichiarazione che farà in settimana alla Camera sulla nostra situazione finanziaria e il Gabinetto si è trovato d'accordo col ministro del Tesoro su di essa.

Il Consiglio si è in ultimo occupato di affari di ordinaria amministrazione ed ha approvato, su proposta degli on. Giolitti e Facta, un disegno di legge concernente la proroga per l'anno 1921 della concessione dello speciale concorso governativo a favore dei Comuni del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna, per compensarli del minore provento delle tasse di famiglia e di bestiame in conseguenza dei limiti imposti alla loro applicazione dalla legge 15 luglio 1906.

Il ritorno dei deputati a Roma

Le trattative per un accordo

ROMA, 7, sera

Oggi alle ore 13.45 sono giunti a Roma, provenienti da Trieste, tredici dei deputati componenti la commissione recatasi a Fiume. Gli on. Gasparotto, Federzoni ed altri si sono, infatti, fermati lungo la linea. Contrariamente a quanto si prevedeva, non è stata fatta loro alcuna dimostrazione. Vi era soltanto ad attenderli una gran folla di giornalisti.

La fretta, per altro giustificata dei parlamentari, ha fatto in modo che rimanessero deluse le speranze di interviste e di dichiarazioni collettive. Era, del resto, logico che i rappresentanti della Camera non potessero sbottonarsi prima di aver riferito in seno ai vari Gruppi da loro rappresentanti.

L'ottimismo dei parlamentari

Dalle poche dichiarazioni raccolte può dirsi che la commissione ritiene che il conflitto non trova ragione se non nei comunicati lievemente esagerati, nella concitazione dello stile, tanto da parte di Caviglia come da parte di D'Annunzio. Ma ora non vi è più ragione di allarme — ha dichiarato un deputato del Rinnovamento. Gli equivoci avutisi finora sono stati chiariti.

Della visita al Comandante e del sopraluogo fatto a Fiume, i parlamentari hanno riportato in generale l'impressione che l'accordo fra il Governo e la Reggenza sarà certamente raggiunto. E' ovvio — ha soggiunto lo stesso deputato — che per molteplici ragioni il Governo debba nell'applicazione del Trattato di Rapallo tenere presente il punto di vista del Comandante, e ciò per ragioni strategiche ed economiche.

Intanto, il rappresentante in Roma della Reggenza del Carnaro, ha fatto la seguente comunicazione:

«I giornali pubblicano notizie secondo le quali per mezzo dei deputati componenti la commissione parlamentare recatasi a Fiume e per mezzo di altri fiduciari, siano in corso trattative per risolvere la questione fiumana. Tutte queste notizie sono destituite di fondamento. Nessuna trattativa potrà essere iniziata prima del riconoscimento della Reggenza del Carnaro. La missione parlamentare ha avuto uno scopo puramente informativo.

Ciò che chiederebbe il Governo

Dal canto suo, l'*Epoca* pubblica: «Un comunicato della delegazione fiumana smentiva stamani l'esistenza di trattative subordinate a riconoscimento della Reggenza. Il Governo italiano non si rifiuta di riconoscere l'attuale Governo di Fiume come Governo di fatto; chiede soltanto che esso entri nella legalità; abbandoni, cioè, le isole e le località che non sono state assegnate a Fiume ed indica le elezioni. Su queste basi il Governo non era alieno dal riconoscere la Reggenza attuale come Governo di fatto e trattare con esso direttamente per il regolamento di questioni minori attinenti all'assetto di Fiume: prestito, Delta, dell'Eneo, porto Baross ecc.

Senonchè dagli ultimi due giorni si ha un'impressione meno ottimista, derivata, soprattutto, dalle dichiarazioni fatte pubblicamente da D'Annunzio a favore dell'annessione, mentre i deputati erano a Fiume. Se il Poeta insistesse in questo senso, la questione fiumana rischierebbe di restare ancora per molto tempo aperta, dovendo ogni suo regolamento essere subordinato dal punto di vista internazionale, all'applicazione del Trattato di Rapallo.

Insistendo nell'idea dell'annessione che è resistenza al Trattato medesimo, D'Annunzio rischia di compromettere il riconoscimento della Reggenza, il quale è in massima deciso, e non può essere fatto soltanto dall'Italia, ma da tutto il mondo internazionale. Non si comprende ancora come questa idea dell'annessione possa conciliarsi con l'altra del riconoscimento, che implicitamente esclude la prima».

L'esercito di Wrangel a Cattaro

ROMA, 7, sera

Il deputato Colonna di Cesarò ha interpellato il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri sulla ripercussione che l'invio di una parte dell'esercito di Wrangel a Cattaro ha sulla situazione adriatica in aperto contrasto con quella che si era inteso determinare col Trattato di Rapallo.

"Bisogna evitare una guerra civile„

Importanti dichiarazioni del ministro Sforza

PARIGI, 7, sera

Il conte Sforza, intervistato dal *Petit Journal* sul suo atteggiamento riguardo la Grecia, ha dichiarato che è stato sempre contrario ad un intervento negli affari interni di questo paese, e si è energicamente opposto al richiamo dell'incaricato di affari italiano, in caso di ritorno dell'ex re Costantino.

Interrogato sulla questione di Fiume, il conte Sforza ha risposto che, dopo la guerra in cui caddero tanti italiani, bisogna prima di tutto evitare una guerra civile. La gran maggioranza degli italiani ha approvato il Trattato di Rapallo e il conte Sforza spera di vedere D'Annunzio inchinarsi dinanzi a questa volontà, soprattutto ora che l'italianità di Fiume è fuori di ogni discussione.

Per ciò che concerne la revisione del Trattato di Sèvres, il conte Sforza ha dichiarato che la questione è molto spinosa. Egli ritiene poi che si possa bene sperare nei risultati della conferenza di Bruxelles, in cui i tedeschi siederanno accanto agli Alleati.

Due comunicati ufficiali della Reggenza

La visita dei deputati a Fiume

e la voce delle dimissioni dei rettori

FIUME, 7, sera

Sugli avvenimenti di ieri e di oggi, il Comando ha diramato i seguenti comunicati: (Ufficiale). - «Il Comandante ha ricevuto ieri alcuni deputati, rappresentanti di vari Gruppi della Camera italiana, ai quali ha offerto un tè nel salone bianco del Rettorato degli Esteri al Palazzo. I parlamentari hanno dichiarato di essere venuti a Fiume, anzitutto, sollecitati dalla minaccia di un conflitto armato, che sembrava imminente; poi anche per fare atto di omaggio a Gabriele D'Annunzio, ai suoi legionari, alla città olocausta, alla cui resistenza si deve il riconoscimento, già consacrato, di una parte dei diritti della vittoria italiana. I deputati hanno dichiarato, inoltre, di essere qui venuti per rendersi conto «de visu» dei più importanti problemi locali, per udire dalla viva voce del Comandante le ragioni del suo atteggiamento presente e i suoi propositi per l'avvenire, ed infine per fare, ritornati in Italia, opera di volgarizzazione degli argomenti della resistenza fiumana, e nel Parlamento e nel Paese».

«I giornali del Regno recano la notizia, evidentemente tendenziosa, che i rettori del Governo provvisorio avrebbero presentate le loro dimissioni al Comandante. La notizia è assolutamente destituita di fondamento».

A chiarimento di quest'ultimo comunicato ufficiale, è bene notare che i rettori provvisori, designati col decreto N. 1 del 22 settembre 1920, sono stati eletti, in base al secondo capoverso dell'art. 46.o della Costituzione. Ora, tale articolo suona: «Il Comandante, per la durata dell'imperio, assomma tutti i poteri politici e militari, legislativi ed esecutivi. I partecipi del potere esecutivo assumono presso di lui officio di segretari e commissari».

La torpediniera "68 P. N.„

passa agli ordini di D'Annunzio

FIUME, 7, sera

Nel pomeriggio di ieri è entrata nel nostro porto la torpediniera «68 P. N.», passando agli ordini di D'Annunzio. La torpediniera era di stazione ad Abbazia: il comandante, un tenente di vascello, si era momentaneamente assentato, quando l'equipaggio, mandando in effetto il suo piano prestabilito, levava gli ormeggi e prendeva il largo, dirigendosi a Fiume. Sembra che due carabinieri, di servizio sulla torpediniera, siano rimasti a bordo ed abbiano fatto causa comune con l'equipaggio. Dopo la partenza di questa torpediniera non rimane ad Abbazia che un «Mas».

Su questo nuovo episodio e sull'altro, già segnalatovi, del cacciatorpediniere «Bronzetti», il Comando della Reggenza dirama oggi il seguente comunicato ufficiale:

«Il cacciatorpediniere «Bronzetti» e la torpediniera d'alto mare «68 P. N.», che facevano parte della divisione navale di blocco al litorale della Reggenza, sono, spontaneamente entrate nel porto di Fiume, per aderire alla nostra causa. Le due navi sono passate a far parte della flotta del Carnaro. I pochi membri degli Stati Maggiori e degli equipaggi, che non avevano fatto adesione spontanea, sono stati lasciati liberi di abbandonare il territorio della Reggenza».

Un comunicato ufficiale del Governo

Il fatto denunciato alle autorità giudiziarie

ROMA, 7, sera

E' giunta notizia che il cacciatorpediniere «Bronzetti» e la torpediniera «68 P. N.», che fanno parte delle forze navali dell'Alto Adriatico, sono approdate irregolarmente a Fiume.

Non si conoscono ancora quali elementi abbiano preordinata ad eseguire tale deviazione di rotta. Dalle prime e sommarie notizie, pare, che i comandanti e gli ufficiali siano stati messi di sorpresa nella materiale impossibilità di reagire.

Il fatto è stato subito denunziato alle autorità giudiziarie militari per i provvedimenti occorrenti. (St.).

D'Annunzio e la Dalmazia

Un voto dell'amministrazione di Sussak

FIUME, 7, sera

D'Annunzio è tenuto al corrente del grave fermento esistente in Dalmazia da messaggeri che quotidianamente giungono a Fiume da Zara. Qui si ha la sensazione che gli avvenimenti precipitino e che siamo, forse, alla vigilia di fatti decisivi.

Oggi il Comandante ascoltò dal collega Cipolla una lunga relazione sulla situazione in Dalmazia e ne rimase impressionatissimo.

Ricevette poi i rappresentanti di Arbe. Col presidente del fascio di Arbe, dottor Lauro Galzigna, e con Rismondo, sindaco di Arbe, giunsero tutti i capivilla slavi dell'isola, che presentarono i loro omaggi a D'Annunzio e dichiararono di voler seguire le sorti di Fiume che è una buona città, colla quale hanno sempre vissuto finora.

Oggi apprendo anche un voto dell'amministrazione di Sussak che è sintomatico. Il consigliere Cabrjan, in una seduta tenuta venerdì, presentò un ordine del giorno da inviare al ministro degli Interni jugoslavo, in cui si afferma che la fedelissima città di Sussak chiederà l'annessione allo Stato di Fiume, se il Governo non garantirà alla Jugoslavia il delta dell'Eneo e il porto Baross, senza i quali è impossibile lo sviluppo economico della cittadella. L'avv. Pavalan frappose come emendamento che, almeno parte del porto di Fiume, sia assicurato in franchigia alla Jugoslavia. E' stata nominata una commissione per discutere del problema col sottoprefetto di Sussak.

Zara non ha rifiutato l'annessione all'Italia

Un proclama del Governatore alla cittadinanza

ZARA, 7, sera

(r. d.). *Viene smentita la notizia pubblicata da vari giornali della penisola, secondo la quale la Regia nave „Puglia" avrebbe offerto un banchetto al dott. Trumbic e ad altre notabilità jugoslave di Spalato. La notizia è da ritenersi tendenziosa, perchè vorrebbe far credere a relazioni cordiali fra le autorità jugoslave ed italiane a Spalato, mentre tali relazioni sono in questo momento semplicemente corrette.*

E' pure destituita da ogni fondamento la notizia pubblicata da qualche giornale di Roma che il comitato zaratino di salute pubblica abbia rifiutato l'annessione di Zara all'Italia e votato, invece, la sua annessione alla Reggenza del Carnaro; nel comitato di salute pubblica tale argomento non fu neppure oggetto di discussione. Ieri sera questo comitato si è sciolto.

L'indisposizione dell'ammiraglio Millo continua e lo sostituisce il generale Taranto. Questa notte sono arrivate molte guardie regie e carabinieri. La vita della città è esteriormente normale, ma si deve riconoscere che esiste dell'irritazione, specialmente negli elementi giovanili. L'osservatore imparziale ed oggettivo deve riconoscere che l'arrivo delle nuove forze di polizia non ha fatto buona impressione sulla cittadinanza e che non ha servito a dissipare gli equivoci. D'altra parte, bisogna equamente rilevare che la misura è dovuta ad iniziativa del Governo centrale, allarmato probabilmente dalle notizie dei giornali, che hanno esagerato la portata degli avvenimenti. E conviene per equità rilevare che il Governo locale ha giustamente valutato l'intriseco valore della manifestazione di giovedì scorso ed il nobile sentimento di solidarietà coi fratelli sacrificati, ai quali era ispirata.

Infatti, eccettuato l'allontanamento del capitano Jacchia, del Fascio di Trieste, altese, l'autorità non ha ordinato nessuna di precauzione eseguita nella forma più cortese, all'autorità non ha ordinato nessuna altra misura vessatoria e non ha fatto arresti dopo quella dimostrazione. Come ho potuto convincermi a fonte competente, il Governo locale è animato da uno spirito di conciliazione ed intende serenamente di far opera di pacificazione, dissipando ogni equivoco, che non ha ragione di esistere in una città come Zara che è un rogo di passione italiana.

Vi trasmetto il testo di un proclama alla cittadinanza pubblicato oggi dal Governo: „Il Trattato di Rapallo, ratificato dalla Camera dei deputati del Regno, ha fatto di Zara una città italiana! Zara così, dopo lunghi anni di lotte e di fede purissima, vede compiuto il suo voto con profondo ed amaro cordoglio per i fratelli che non furono con lei redenti alla Patria. La forza degli eventi è superiore alla volontà degli uomini. Il supremo interesse della Patria consiglia ora ad accettare il sacrificio, e Zara deve trovare, nella sua antica e purissima fede, nel suo antico e purissimo amore all'Italia, la forza per superare il suo giusto dolore, conservando vivo ed altissimo l'affetto per i dalmati tutti, che la Patria riguarda con immutata fede.

L'intera cittadinanza di Zara, a qualunque ceto e classe appartenga, ha il dovere, in questo supremo momento, di non abbandonarsi a sterili e dolorose manifestazioni, che altro fine non raggiungono se non quello di separare uomini finora accomunati nella stessa fede e nello stesso amore, ma deve fare opera perchè Zara sia e resti il faro luminoso dell'italianità della Dalmazia: il luogo di riposo morale, la fonte cui gli altri dalmati potranno attingere forza e vigore, per mantenersi saldi nella loro fede italiana!

Cittadini! Il Paese, travagliato dalla lunga guerra e dalle sue lotte intestine, chiede a voi la sua pace. Per il comune doloroso amore che vi avvince nel nome della Patria invocata, riguardate in questa la custode invitta del vostro diritto. Fate che non partano da voi voci discordi, nè atti che ostacolino il compimento di quei doveri che la realtà impone, che i supremi reggitori della nostra Patria richiedono e che, per l'onore ed il prestigio della gran Patria italiana, questo Governo deve e vuole assolvere. **F.to:** *Generale Taranto".*

La situazione in Dalmazia

secondo notizie giunte a Fiume

FIUME, 7, sera

Secondo notizie portate da Zara il governatore della Dalmazia avrebbe manifestato intenzioni suicide. Solo la presenza della moglie e dei figli avrebbero potuto impedire che si uccidesse.

Secondo tali notizie l'esasperazione dalmata è giunta a tal punto che gli zaratini rinnegano l'Italia, in quanto ha sottoscritto il Trattato di Rapallo. All'annessione della città prigioniera, orbata della sua ricchezza, del suo suolo, Zara rinuncia. Le due tendenze che prevalgono nel momento sono: quella dell'autonomia di tutta la Dalmazia o dell'annessione della Dalmazia del patto di Londra alla Reggenza italiana del Carnaro.

Qualora partisse dalla Reggenza stessa un atto che valesse a dimostrare ai dalmati l'esistenza di un proposito attivo e fattivo di salvezza per i dalmati, l'intera regione propenderebbe all'unione pura e semplice con Fiume.

Riuscirebbe perciò impossibile stabilire a priori le conseguenze dell'odierna situazione in Dalmazia. Se Zara ha un Comitato di salute pubblica che conta uomini decisi ad ogni sacrificio, non esiste una organizzazione vera e propria capace di ingaggiare subito — con probabilità di successo — una lotta violenta.

La situazione psicologica delle truppe è quanto mai complessa. La maggior parte di esse ha passato due anni di completo disagio nelle aspre guarnigioni della montagna dinarica. Essa ha compiuto il suo mirabile, naturale, irresistibile lavoro di propaganda fra gli italiani e fra quelli che non lo sono. Ma sente il bisogno di una tregua, di un ritorno a condizioni di vita meno eccezionali. A questo, e non ad altro, si debbono gli incresciosi incidenti di giovedì scorso, i quali, d'altra parte, furono dovuti a pochissimi e non già alla totalità delle truppe che si recavano in congedo.

Una misura militare della più alta importanza avrebbe stabilito di concentrare con la massima celerità le truppe dell'interno e della costa nei due centri di Zara e Sebenico. Infatti il 5 sera giungevano a Zara dall'interno una batteria da montagna al completo ed altre truppe. L'occupazione, quindi, militare della zona d'armistizio assumerebbe di qui a qualche giorno questo preciso aspetto: i soli centri principali dell'interno come Knin, Obrovazzo, Scardona, ecc. sarebbero presidiati; nessuna truppa rimarrebbe più agli sbarramenti delle Dinariche e a Sebenico e Zara si avrebbero i centri più forti, come quelli chiamati a difendersi da un'eventuale azione dannunziana.

Il ministro Meda smentisce al Senato

le voci di aumento della circolazione

ROMA, 7, sera

Al Senato, il senatore FROLA ha svolto un'interrogazione al ministro della Guerra ed al sottosegretario per l'assistenza militare, sui provvedimenti che intendono adottare; 1) per evitare il grave ritardo che si verifica nella consegna della polizza di assicurazione mista a favore dei combattenti, sia militari di truppa, che ufficiali, nonchè nella liquidazione anticipata della polizza; 2) per ottenere un decentramento amministrativo e contabile per la liquidazione anticipata e per il riscatto delle polizze; 3) per estendere la facoltà del riscatto della polizza di assicurazione mista a favore degli ufficiali e soldati che furono prigionieri.

Le polizze a favore dei combattenti

Il sottosegretario BIANCHI ha dichiarato che le cause per il ritardo nella consegna delle polizze sono dovute al fatto che il primo decreto concedeva il beneficio soltanto a coloro che avevano preso parte all'azione di guerra dal primo gennaio 1918 fino al giorno dell'armistizio. Ora con un nuovo decreto del marzo 1920 il beneficio è esteso a tutti coloro che hanno preso parte ad azioni dal 24 maggio 1915 sino all'armistizio. Così, non essendoci più bisogno di fare una cernita di combattenti, è certo che l'assegnazione del certificato di polizza sarà fatto in modo molto più spedito e agevole.

Quanto alla anticipata liquidazione della polizza, l'oratore si richiama alle disposizioni contenute negli art. 4 e 6 del 10 dicembre 1917 che determinano le modalità e il quantitativo realizzabile della polizza. Alla richiesta di un decentramento amministrativo e contabile l'oratore risponde che non può dare una risposta affermativa alla domanda fattagli per estendere la facoltà del riscatto della polizza agli ufficiali; la facilitazione è accordata per acquistare i ferri del mestiere ed è chiaro che, nella maggior parte dei casi, non può valere per gli ufficiali. Questi, però, possono giovarsi di alcuni provvedimenti presi dall'Opera Nazionale dei combattenti.

L'oratore crede che a norme dell'ultimo decreto che concede la polizza indistintamente a tutti quelli che hanno preso parte a azioni belliche, si può convenire che il beneficio sia esteso anche agli ufficiali e ai soldati che sono stati prigionieri. Conclude, facendo notare che le polizze di assicurazione non possono essere considerate che come un atto di previdenza, il quale deve servire ad aumentare i mezzi di produzione, non solo a vantaggio di coloro che hanno fatto la guerra, ma di tutto il Paese.

Per gli invalidi di guerra

LUSTIG interroga il ministro dell'Interno Presidente del Consiglio per sapere se non gli sembra necessario dare maggiore e più valido aiuto finanziario e appoggio morale all'Opera Nazionale per la protezione e assistenza degli invalidi della guerra, ed addivenire ad un razionale decentramento e coordinamento delle varie e numerose istituzioni di assistenza sorte a questo intendimento.

PORZIO, sottosegretario per la Presidenza del Consiglio: Il Governo si è già interessato alla questione e ha riconosciuto che la vasta materia va meglio coordinata. E' stata istituita presso la Presidenza del Consiglio una Commissione, la quale ha già concretato le proposte che sollecitamente saranno prese in considerazione dal Governo.

Le situazioni bancarie

Il ministro MEDA risponde ad una lunga interrogazione del senatore Einaudi riguardante la pubblicazione delle date della circolazione totale dei tre banchi di emissione e dello Stato. Egli afferma che nella «*Gazzetta Ufficiale*» vengono pubblicate a termine di legge le situazioni bancarie decadali dei tre istituti di emissione, dalle quali è facile desumere l'importo globale della circolazione bancaria. Tale pubblicazione subisce oggi un ritardo certamente sensibile, di cui il Tesoro si è sempre preoccupato e si preoccupa, onde, per eliminarlo, non mancò di fare ripetutamente sentire raccomandazioni agli istituti che tali situazioni debbono compilare e trasmettere. Della buona volontà delle direzioni generali degli istituti medesimi non è, invero, possibile dubitare, ma è certo che, per raccogliere le notizie in parola dagli stabilimenti che gli istituti di emissione sparsi in tutte le Provincie del Regno, nelle nuove Provincie e nelle colonie, e, pel Banco di Napoli, anche negli Stati Uniti di America, per coordinarle e vagliarle presso gli uffici centrali, occorre un lavoro non indifferente, al quale le indiscutibili difficoltà di personale delle banche impediscono di dare compimento entro quel termine sollecito che, prima della guerra, era costante abitudine e a cui si dovrà, del resto, procurare di fare ritorno.

Tutto fa sì che, anzichè entro gli otto giorni stabiliti dalla legge, le situazioni non possono venire alla luce se non dopo qualche settimana dal giorno al quale essi si riferiscono. Il ritardo in parola può, quindi, dirsi ancora una delle ripercussioni belliche sull'andamento interno delle grandi aziende.

Il Tesoro, giova ripeterlo, desidera vivamente il ritorno ad uno stato normale che lo metta anche meglio in grado di esercitare il controllo demandatogli dalla legge in materia di circolazione, pur ritenendo che non sarà mai possibile pubblicare una situazione completa entro due o tre giorni dalla chiusura della decade, come anche vivamente desidera di potere al più presto riprendere le pubblicazioni delle situazioni mensili dettagliatissime, che prima della guerra consentivano agli studiosi dei fatti bancari di seguire da vicino e in modo perfetto l'andamento degli istituti d'emissione. In ogni caso si avvieranno immediatamente le pratiche opportune presso le direzioni generali degli istituti medesimi, perchè si possa pubblicare entro il termine più breve possibile, almeno il solo dato complessivo della circolazione totale.

Il ministro aggiunge che il Tesoro non ha in esame nessuna proposta di aumento di circolazione. Devesi anzi escludere in modo assoluto che domande siano pervenute o studi siansi avviati in proposito.

Dopo ciò si riprende la discussione sui provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori ed alle 18.15 la seduta è tolta.

Il Gruppo socialista

contro l'aumento del prezzo del pane

ROMA, 7, sera

Stamane s'è riunito a Montecitorio il Gruppo parlamentare socialista. Dopo lunga discussione il Gruppo ha dato formale incarico al direttorio di concretare il piano tattico di battaglia contro il progetto di legge sull'aumento del prezzo del pane. Il direttorio riferirà le sue proposte in altra riunione per l'approvazione di esse.

Intanto il Gruppo ha deciso di inscrivere a parlare sul disegno di legge tutti i componenti il Gruppo, ognuno dei quali dovrà presentare un ordine del giorno.

Il sen. prof. Fradeletto, è stato, su proposta del Ministero dell'Interno, chiamato a far parte, in qualità di consigliere, del Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia.

L'autonomia alla Slovacchia sarebbe nei propositi del Governo czeco-slovacco, che ha incaricato il deputato Klinka di compilare il progetto rispettivo. Così almeno recano i fogli slovacchi, affermando che il Governo di Praga ricevette da Londra informazioni secondo cui, se la Slovacchia non ottenesse la autonomia, la Lega delle Nazioni non considererebbe sufficientemente tutelate le minoranze della Repubblica czeco-slovacca.

La gestione statale dei cereali alla Camera

ROMA, 7 sera.

La seduta alla Camera incomincia alle 15 sotto la presidenza di DE NICOLA: dopo le interrogazioni, si riprende la discussione sulla gestione statale dei cereali.

Il primo oratore è l'on. ABISSO (liberale), il quale rileva che sarebbe inopportuno aumentare il prezzo del pane, specialmente nel Mezzogiorno, dato il periodo critico di disoccupazione e di miseria, rese più acute dai rigori invernali. Osserva che quella del pane è una delle difficoltà che travagliano il Paese; occorre volgere lo sguardo anche al fantastico aumento degli altri generi che è, in parte, dovuto a cause inevitabili, e in parte all'ingordigia degli speculatori. Propone che sia emanata una disposizione per cui venga punito come reato il fatto di chi vende la propria merce realizzando un utile superiore al 30%; deplora l'incapacità dello Stato nel fronteggiare il carovivere e chiede che stoffe e scarpe e altri generi siano requisiti presso i produttori per una parte e ceduti a prezzo di costo alle cooperative e anche ai cittadini.

Ritornando al grano, afferma che in molte provincie meridionali i cittadini non possono adeguatamente alimentarsi e chiede che, ove non possa aumentarsi l'assegnazione, sia almeno resa più giusta la proporzione. Censura il sistema di dare ai prodotti agricoli un prezzo politico inferiore al reale ed ai prodotti industriali, colla protezione doganale, un prezzo artificiale superiore a quello effettivo, e fa notare che in tal guisa si deprime l'agricoltura e si spoglia il Mezzogiorno.

Conclude prospettando le condizioni del Mezzogiorno, proponendo provvedimenti adeguati e facendo appello alla Camera perchè voglia concorrere all'inizio di un periodo fecondo di pace sociale e di fervido lavoro. (*Approvazioni*).

Le critiche dei socialisti

MATTEOTTI (soc. uff.): Nega che l'opposizione socialista a questo disegno di legge sia informata ad un apriorismo politico e demagogico. E' poi fermamente convinto che la proposta governativa sia assolutamente condannabile, sia dal punto di vista scientifico che da quello economico e finanziario.

Rileva anzitutto come la questione del prezzo politico del pane non sia risoluta ma rinviata, per pura misura di polizia interna, e non per tesi scientifica e di governo. L'opposizione socialista è soltanto informata al criterio di non consentire alcun aumento al prezzo del pane delle classi lavoratrici, finchè esistano redditi e consumi superflui o voluttuari, che possono ancora essere colpiti. Constata che il concetto fondamentale del disegno ministeriale consiste nel determinare il prezzo politico del pane in relazione col prezzo di cessione del grano; nota, però, che, dato il regime capitalista, il prezzo di cessione de grano, che ha per base alla sua volta il prezzo di requisizione, rappresenta già un prezzo di speculazione per i produttori. Ad un aumentato prezzo del pane corrisponderanno poi inevitabilmente nuove agitazioni da parte degli operai e degli impiegati, con nuove ripercussioni sociali ed economiche.

Il progetto non risolve il problema

L'aumento, d'altra parte, non è tale da equilibrarsi con gli altri generi di consumo che continueranno ad essere adoperati a preferenza del grano, perpetuando così tutti i gravi inconvenienti finora lamentati. Finalmente esso non potrà eliminare l'aggravio finanziario e, sopra tutto, non gioverà a diminuire in nulla l'importazione del grano e ad aumentare la produzione interna. Il progetto si limita quindi ad un modesto espediente di politica interna che non risolve in alcun modo il grave problema. Esso non seppe riprodurre in termini più generali il progetto preparato dal Ministero Nitti e che fu accolto con unanime sfavore dal Parlamento e dal Paese.

Afferma che il Governo con questi provvedimenti esaurisce le fonti di produzione delle società capitalistiche, senza gettare le basi di nuove forme di produzione. Il lieve aumento del prezzo di requisizione non avrà altro effetto che produrre una lieve estensione della coltivazione granaria nelle zone meno adatte, e non già nelle altre, per cui esso è insufficiente. Crede che, dallo stesso punto di vista dell'economia capitalistica, altri mezzi più efficaci di quelli che oggi il Governo propone sarebbero potuti adottare per ottenere l'aumento della produzione granaria del Paese. Constata ad ogni modo che più che di estensione, il problema è di intensificazione della coltura.

Ma, invece, in questa via si procede a ritroso, perchè i proprietari impiegano sempre una quantità di mano d'opera e lesinano le spese per la fertilizzazione del terreno. Rileva, a questo proposito, che la quantità di fosforite che la Francia ci garantisce, è minore di quella consumata nell'anno in corso (*Interruzioni del sottosegretario all'Agricoltura*).

E, mentre il problema dell'aumento della produzione urge, le opere di bonifica sono trascurate, lasciando inoperose migliaia di braccia. Il problema, così, non è risoluto, nè dal punto di vista politico, nè da quello economico, nè tanto meno da quello finanziario.

La questione finanziaria

Al «deficit» che la gestione statale del pane ha accumulato per il passato, seguiterà in avvenire ad aggiungersi quello che i provvedimenti proposti lasciano sussistere. Per colmarlo non vi era che una sola via veramente efficace, quella che fu additata con l'ordine del giorno Casalini, e che il Governo non ha creduto di seguire, presentando, invece, provvedimenti inorganici e insufficienti che la Camera è ora chiamata a discutere.

Già la Giunta del Bilancio ebbe a formulare dubbi sul gettito reale che questi provvedimenti daranno. (*Interruzioni del relatore*).

Comunque se il gettito previsto dal Governo si realizzasse per intero, esso non tiene conto del maggior «deficit» che potrà verificarsi in avvenire nelle gestioni statali dei cereali. Crede, a questo proposito, illusione la speranza di un minor consumo e di una maggiore produzione interna. (*Interruzioni del Presidente del Consiglio e del commissario per gli Approvvigionamenti*).

Quanto alla sperata diminuzione dei cambi, crede che la ricerca di valuta estera non diminuirà, perchè lo sbilancio commerciale rimane. (*Interruzioni*). Considera la creazione del conto separato per la spesa del pane un semplice espediente contabile, motivato da considerazioni politiche, il quale non fa che rinviare il problema senza risolverlo. Ed a questo proposito osserva che le difficoltà in cui si trova il Tesoro dipendono, non dalla sola gestione del pane, ma da tutto il complesso degli oneri che gravano in questo momento sullo Stato. E' dunque il problema finanziario nel suo complesso, quello che si pone in sè, nella sua necessità e nella sua ripercussione all'Estero.

Ora, questo problema il Governo non risolve; anzi non tende neppure a risolvere colle sue proposte, le quali non hanno nessun carattere graduale ed organico, ma semplicemente frammentario e di espedienti. Da ciò i difetti tecnici che esse presentano. Lamenta che l'on. Giolitti, dopo avere proposto la confisca dei sopraprofitti non l'applichi e che, mentre si invocava una vera tassazione progressiva dei redditi, si rinvii l'applicazione della riforma dell'on. Meda.

Trova non ammissibile che del prezzo politico del pane debbono fruire anche le classi ricche; dichiara quindi che, di fronte a questo disegno di legge, che non risponde nemmeno alla necessità stessa della produzione nazionale, che dovrebbe invece tutelare, l'atteggiamento del Partito socialista non potrà essere che di completa e recisa avversione (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

L'aumento del prezzo del pane inevitabile

GIUFFRIDA (lib. dem.): Constata che nessuno può votare con piacere una legge che aumenta il prezzo del pane e, tanto meno, i rappresentanti delle provincie meridionali e coloro che si trovano a contatto con quelle classi della media e piccola borghesia che, massimamente, risentiranno il peso del nuovo aggravio. Ma trattasi di vedere se abbiamo la scelta delle soluzioni innanzi a noi, o se non ci troviamo di fronte a una condizione di necessità; un dovere si impone a tutti, di salvare dalla rovina la nostra situazione finanziaria, poichè il fallimento della finanza dello Stato sarebbe il fallimento dell'economia nazionale.

Si propone di provvedere con altri proventi al «deficit» rappresentato dal prezzo politico del pane: ora, è vero che vi sono redditi specialmente dei proprietari della terra e dei boschi e delle miniere, e redditi di intermediari e di speculatori che devono essere colpiti in maggiore e, però, giusta misura. Questo deve farsi e si farà in nome della giustizia; ma non così si perverrà a colmare il disavanzo. Così pure, se è vero che sensibili economie possano e debbano realizzarsi su alcuni bilanci, esse dovranno consacrarsi a rinsanguare altri bilanci, ma non basteranno a colmare il disavanzo. E' dunque inevitabile l'aumento del prezzo del pane; dobbiamo anche assicurare le nostre popolazioni che sarà loro garantito il pane del domani.

La deficiente produzione dei cereali

A questo proposito afferma essere un'utopia lo sperare che la cerealicoltura italiana basti a fronteggiare il fabbisogno del Paese; se la produzione è andata crescendo, maggiore è l'esigenza del consumo coll'aumento della nostra popolazione. Anche estendendo il più possibile la produzione dei cereali, la nostra produzione non può pareggiare il consumo.

Non bisogna dimenticare che, nonostante le condizioni non favorevoli del nostro suolo, l'Italia è il paese che, grazie alle virtù dei suoi figli, presenta proporzionalmente la maggior quantità di terreno destinato a culture frumentarie. Converrà bensì intensificare la coltura con tutti i sussidi della scienza e dell'arte agraria; ma allora si affaccierà il problema se non sia il caso di sostituire al frumento, culture più redditizie, importando cereali dall'estero (*Commenti*). L'oratore è dunque convinto che il problema dell'importazione dei cereali dall'Estero rappresenta per l'Italia un problema non transitorio, ma permanente.

Per buona ventura la produzione mondiale è quest'anno alquanto superiore a quella dell'anno scorso, il tonnellaggio è notevolmente aumentato e i noli sono sensibilmente ribassati. Rimane il problema della valuta estera: i prezzi del mercato americano stanno per raggiungere il livello dell'anteguerra, ma questo ribasso non può essere permanente. Confida, tuttavia, che di questo ribasso transitorio il Governo avrà saputo approfittare. (*Cenni affermativi del commissario per gli Approvvigionamenti*). Senonchè il vantaggio rappresentato dai ribassi dei prezzi fu paralizzato dall'inasprimento dei cambi; perciò l'oratore ripete che il problema fondamentale è quello di procurarci a condizioni tollerabili la valuta estera per l'acquisto del grano all'Estero e, d'altra parte, non è possibile pensare ridurre il consumo dei cereali, specialmente per le regioni che vivono quasi esclusivamente di grano. Confida, anzi, che il Governo vorrà prendere un preciso impegno in questo senso; bisogna, dunque, impedire con ogni attenzione lo sperpero del frumento (*Commenti*).

Ora, a questo proposito, conviene considerare come presentemente il grano viene, per ragione di economia, adoperato in sostituzione dei cereali inferiori. Di qui la necessità di rettificare la scala dei prezzi e sotto questo punto di vista non potrà non avere conseguenze benefiche, l'aumento del prezzo del pane.

L'oratore in base a dati statistici pubblicati dal Comune di Modena fa poi presente alla Camera che il consumo del pane e della pasta pesa sul bilancio domestico per le famiglie operaie soltanto come il 16% della spesa per l'alimentazione e il 9% della spesa complessiva. Annunzia a questo proposito un emendamento per la concessione di sussidi speciali agli enti che provvedano alla parte indigente delle proprie famiglie. Ed è disposto ad approvare qualunque misura di carattere pratico per far pagare il pane alle classi agiate, non solo al vero prezzo, ma anche con un sopraprezzo. (*Commenti*).

Il problema del caroviveri

L'oratore passa ad esaminare il problema del caroviveri; accenna al disegno di legge sui prezzi, dimostrando come il suo congegno non sia pratico e, soprattutto, non sia conforme all'indole nostra, oltre di che la legge manca ancora del regolamento necessario alla sua attuazione. Deplora poi che si siano troppo affrettatamente abolite alcune utili disposizioni emanate nel tempo di guerra.

Rileva l'inutilità del calmiere quando esso non sia accompagnato da un controllo della produzione e della facoltà di requisizione. Lamenta che dall'istituto dei cambi non siasi tratto quell'utile che se ne poteva attendere; soprattutto lamenta che non si sia saputa infrenare la esportazione dei capitali, principalmente da parte degli arricchiti di guerra; che non siasi saputo infrenare l'importazione di lusso, e che siasi ostacolato l'importazione dei paesi a moneta deprezzata, favorendo invece quella dei paesi con alti cambi.

Così prospettato nei vari suoi aspetti il complesso problema, l'oratore dichiara di essere favorevole al disegno di legge, ed è convinto che il Paese lo accetterà come una imprescindibile necessità, quando ognuno, assumendo la responsabilità che gli spetta, abbia il coraggio di dire al nostro popolo apertamente, sinceramente, interamente la verità. (*Vive congratulazioni e applausi; commenti*).

Ultimo oratore della giornata è l'on. FONTANA (lib.), il quale, premesso che darà voto favorevole a questo disegno di legge, poichè la necessità dell'aumento del prezzo del pane è sostanzialmente ammessa anche dai socialisti più avveduti; esamina gli effetti che il disegno di legge avrà sulle classi lavoratrici delle industrie e su quelle dell'agricoltura; infine osserva che nel bilancio famigliare dei braccianti e di altri lavoratori vi è margine per divertimenti; vi sarà pure indubbiamente margine per sopperire all'aumento del prezzo del pane. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Ritiene piuttosto che tale aumento di prezzo potrà far sentire i suoi effetti sulla media borghesia, sulla classe dei piccoli imprenditori, piccoli professionisti e pensionati.

Passa poi a discutere il lato tecnico del progetto: si dichiara contrario ad accordare la facoltà di stabilire prezzi di calmiere e conclude affermando che le classi agricole furono sempre naturalmente portate a preferire la coltivazione dei cereali e da questa preferenza non si allontaneranno, se essi comprenderanno che tale coltivazione corrisponde al loro interesse ed a quello generale. (*Approvazioni; applausi; molte congratulazioni*).

Dopo che la Camera decide di tenere alcune sedute antimeridiane, per esaurire il suo lavoro, il PRESIDENTE toglie la seduta alle 19.35.

CRONACA DELLA CITTÀ

La legge sul risarcimento dei danni di guerra

e le commissioni per l'accertamento e la liquidazione

La legge sul risarcimento dei danni di guerra, legge particolarmente complicata, sia per la sua natura stessa, sia per le modificazioni cui va continuamente soggetta nel corso della sua pratica applicazione, ha finora avuto per tale motivo non poche illustrazioni, specialmente nel Regno. Anche il nostro giornale se ne è ripetutamente occupato. Ma poichè la questione è di tanta vitale importanza per la Venezia Giulia, la quale è forse fra le regioni più danneggiate dalla guerra, ed attira su di essa il massimo interessamento da parte delle popolazioni, che ansiosamente attendono di poter essere indennizzate e di poter in tal modo ricostruire il focolare domestico, riteniamo opportuno esaminare qui, con una certa ampiezza, per comodo dei lettori che non possono tenersi al corrente della legislazione in esame, il compito che la legge assegna alle commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, tanto più che in questi giorni appunto esse inizieranno nella Venezia Giulia il loro regolare funzionamento.

Le commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra

L'art. 26 del T. U. 27 marzo 1919, n. 426 (esteso alle nuove provincie con R. decreto 18 aprile 1920, n. 579) demanda al giudizio di una speciale commissione l'accertamento, la liquidazione dei danni di guerra e tutte le controversie sorte in applicazione della legge stessa, nei limiti della competenza loro spettante e cioè per questioni concernenti un importo non superiore alle lire 500.000, oltre il quale valore la competenza a decidere è demandata in sede giudiziaria.

Tali commissioni sono state istituite in numero di sette nella Venezia Giulia, con R. decreto 5 agosto 1920 n. 1144: in Trieste, avendo giurisdizione nella città e il territorio di Trieste e nei limiti delle circoscrizioni territoriali dei distretti politici di Capodistria, Pisino e Parenzo; in Pola, avente giurisdizione nei limiti delle circoscrizioni territoriali dei distretti politici di Pola, Rovigno, Volosca, Lussino e Veglia; in Monfalcone, avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo; in Gradisca, avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo; in Gorizia, avente giurisdizione nei limiti delle circoscrizioni territoriali dei distretti politici di Gorizia, Sesana, Postumia e Longatico; in Tolmino, avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo; in Tarvisio, avente giurisdizione nei limiti della circoscrizione territoriale del distretto politico omonimo.

Esse sono costituite da tre membri: il primo, che presiede, è stato nominato dal Commissariato Generale Civile fra i magistrati aventi il grado di Consigliere di Corte d'Appello e in mancanza fra quelli aventi il grado di consigliere di Tribunale, gli altri due vengono scelti dal presidente di esse di caso in caso, secondo la materia su cui verte il giudizio, uno fra le persone esperte non aventi qualità di pubblico funzionario comprese nel ruolo appositamente compilato dalle amministrazioni provinciali dell'Istria, Trieste e Gorizia, e uno fra i funzionari tecnici dello Stato compresi nel ruolo formato dalla Direzione di Finanza.

Funge da segretario un assistente di cancelleria giudiziaria nominato dalla Presidenza del Tribunale d'Appello.

Omologazioni e decisioni

Com'è noto le domande di risarcimento danni di guerra devono essere esaminate secondo le rispettive competenze, dalle Sezioni Imposte presso i Commissariati Civili, oppure dalla Direzione di Finanza di Trieste, le quali previo accertamento ed istruttoria concordano col danneggiato il risarcimento spettante. Nel caso che il concordato venga stipulato, esso viene dall'autorità di Finanza inviato alla commissione avente giurisdizione sul luogo ove è avvenuto il danno, per l'omologazione; (art. 25 del T. U.); ove invece l'accordo non avvenga, la decisione sulla controversia stessa viene rimessa al giudizio della commissione suddetta (art. 26 del T. U.).

Come pertanto è facile rilevare i due principali compiti assegnati dalla legge alle commissioni sono: l'omologazione dei concordati già stipulati e la decisione sulle controversie sorte fra l'autorità di Finanza e il danneggiato.

L'omologazione del concordato è di non poca importanza poichè la commissione dovrà esaminare non solo la natura del danno di cui vien chiesto risarcimento, se cioè questo sia effettivamente un danno causato direttamente dalla guerra e come tale da indennizzarsi, ma anche la personalità giuridica del danneggiato in quanto che esso abbia le premesse necessarie per l'esercizio della facoltà di chiedere indennizzo (art. 2 del T. U.) e cioè la cittadinanza italiana o l'acquisto di diritto di essa a sensi degli art. 70 ad 82 del Trattato di pace di S. Germano, nonchè l'ammontare dell'indennità concordata dall'autorità di Finanza, e questo nell'interesse sia dell'erario che del danneggiato.

A tale scopo pertanto il presidente, magistrato di grado superiore, è coadiuvato dal membro esperto privato e da quello tecnico statale. Le commissioni potranno pertanto disporre in ogni caso della più ampia autonomia, sia per disporre accertamenti sul luogo, sia richiedendo ulteriori prove, perizie, testimonianze, non avendo esse limitazione di mezzi istruttori.

Ed infatti sono dei veri e propri Tribunali con giurisdizione speciale mista.

Le decisioni, che saranno emesse in base a regolare sentenza, e previo tentativo di accordo fra le parti, costituiranno certamente un atto di grave momento, specialmente per le controversie di valore non superiore alle lire 50.000, le quali sono inappellabili (art. 31 T. U.) pur essendo ammesso il rimedio di legge della riassunzione in casi di dolo, errore o falsità di documenti, oppure ricupero di atti decisivi ecc. (art. 10 R. D. 18 aprile 1920 n. 579), mentre per quelle di importo superiore a tale cifra è ammesso gravame, entro 30 giorni dalla data della decisione impugnata, ad una commissione superiore sedente a Venezia, della quale allorchè si tratterà di giudicare contro decisioni emesse dalle commissioni con sede nel territorio della Venezia Giulia, faranno parte un consigliere della Corte di Appello di Trieste designato dal Presidente di detta Corte, e due membri designati dalla amministrazione provinciale della regione interessata, scelti uno fra gli esperti in agraria e l'altro nell'industria.

Nel caso di domande di risarcimento per distruzione o deterioramento di un immobile soggetto a più giurisdizioni è competente alla decisione od omologazione, la commissione del luogo ove è posta la parte soggetta a maggior tributo diretto verso lo Stato, e le controversie che una stessa persona dovrebbe proporre davanti diverse commissioni della medesima provincia, possono essere esaminate dalla commissione alla quale spetterebbe l'esame della controversia di maggior entità economica.

E' bene notare che in caso di controversia (rigetto della domanda da parte dell'autorità di Finanza od altra questione) o di negata omologazione del concordato da parte della commissione, il danneggiato, ove non creda in quest'ultimo caso di tentare un nuovo accordo colla autorità di Finanza, dovrà produrre istanza per adire la competente commissione in sede contenziosa non oltre il termine di 30 giorni dalla data della rottura delle trattative coll'autorità di Finanza, o dalla data della notifica della reiezione del concordato da parte della Commissione, o della reiezione della istanza da parte dell'autorità di Finanza.

Risarcimento alle Società ed Enti

Ma se i due compiti sopra accennati saranno certamente i più frequenti, non saranno però i soli a cui saranno chiamate le commissioni in parola.

Esse, a sensi del terzo comma dell'art. 2 del T. U. 27 marzo 1919 n. 426, dovrebbero essere chiamate a giudicare sull'esistenza delle condizioni di fatto tali da conferire il diritto di chiedere risarcimento a società od enti danneggiati, e cioè se essi al momento del danno avevano in prevalenza amministrazione ed interessi nazionali o stranieri.

Sembra però che da alcuni si sia dell'opinione che il citato art. 2 non sia stato modificato unicamente nel primo comma dalla dizione dell'art. 2 del R. decreto 18 aprile 1920 n. 579, ma bensì sia stato da essa interamente sostituito. Le commissioni in tal modo non avrebbero più alcuna ingerenza in tale questione, salvo l'esame di cui sopra è fatto cenno per la concessione dell'omologazione dei concordati.

E' evidente pertanto che tale tesi avrebbe un valore di eccezionale importanza per le società industriali, commerciali ed enti in genere alle quali l'art. 2 del T. U. integralmente esteso alle nuove provincie, precluderebbe nella massima parte dei casi la via del risarcimento dei danni subiti, con gravissimo danno della economia regionale. Infatti la società od ente che al momento dell'avvenuto danno avesse avuto in prevalenza interessi o amministrazione stranieri, verrebbe in tal modo ad essere considerata straniera con conseguente perdita del diritto al risarcimento. Si nota pertanto facilmente che se questa disposizione di legge era pienamente applicabile nelle terre liberate, non lo può assolutamente essere nelle nuove provincie, e in special modo nella Venezia Giulia, ove il finanziamento per legge naturale economica, veniva fatto a tutte le grandi imprese industriali e commerciali da banche austriache e tedesche.

L'art. 2 del R. decreto 18 aprile 1920 n. 579 suona:

«Potranno per ora esercitare la facoltà di cui al presente decreto unicamente le persone fisiche e morali che a sensi degli art. 70 ad 82 del Trattato di pace di S. Germano, acquisteranno di diritto la cittadinanza italiana». Colla sua unica applicazione pertanto la persona morale verrebbe ad essere assolutamente eguagliata alla fisica, poichè sarebbe presa in considerazione la sua condizione giuridica attuale e non quella del momento dell'avvenuto danno.

Fondandosi sulle considerazioni sopra esposte e sopra tutto sulla grandissima importanza che assume il risarcimento dei danni di guerra subiti da grandi industrie nell'interesse generale del paese (vedi il caso attuale delle Officine «Adria» di Monfalcone p. es.), risarcimento che potrà sollevarne le sorti oggi per forza maggiore ancora abbattute, e perchè lo scopo principale della legge, che è quello della riattivazione di quanto è stato disperso, ricostruzione di quanto è stato distrutto, e ciò in senso più obbiettivo che oggettivo, non venga ad essere eluso, pare sia in corso di studio presso il competente Ministero una declaratoria che venga a chiarire la questione, vivamente dibattuta negli ambienti interessati.

Se si volesse però esaminare la questione non dal lato pratico bensì da quello puramente giuridico, sarebbe giustificata la perequazione di diritto fra la persona fisica e morale?

Se ad un primo esame essa può sembrarlo, considerando però oltre che la legge proibisce la cessione dell'indennizzo, salvo speciali autorizzazioni, che non è ammissibile vendere un diritto che non si possiede (qualora anche tale fatto si fosse avverato), si viene alla conclusione che tale perequazione costituirebbe una evidente sperequazione.

Ed infatti se, in un caso concreto, un danneggiato straniero cedesse uno stabile distrutto, il compratore italiano o futuro cittadino italiano di diritto, può vantare verso lo Stato un diritto all'indennizzo, diritto che non è mai esistito a favore del venditore e che questi per conseguenza non ha potuto giuridicamente alienare? Certamente no.

Ora tale è il caso per l'appunto della gran maggioranza delle società commerciali ed industriali della Venezia Giulia, che secondo la tesi sopra esaminata verrebbero ad ottenere il diritto al risarcimento.

E' cosa indiscussa, come già rilevato, che molte di esse al momento del danno erano in mano di capitalisti austriaci o tedeschi, i quali subito dopo l'armistizio hanno ceduto a condizioni disastrose per essi, data la situazione, le azioni di esse al capitale italiano che in tal modo è venuto a nazionalizzarle, con grande vantaggio senza dubbio dell'economia nazionale e dell'interesse generale della regione. Ma il capitale italiano non ha comprato, nè la legge ammette tale cessione, il diritto al risarcimento e quindi non dovrebbe essere ammissibile che alle Società, perchè attualmente nazionalizzate, venga corrisposto indennizzo di un danno effettivamente non subito.

Il vero danneggiato fu l'allora azionista e non l'attuale.

Sarebbe fuor di dubbio per tali considerazioni, che anche alle nuove provincie sarebbe da intendersi, per una giusta interpretazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra, esteso l'intero art. 2 del T. U. salvo la modificazione apportata dall'art. 2 del R. decreto 18 aprile 1920 n. 579, nel primo comma di esso, con i conseguenti effetti.

Il riscatto delle linee Udine-Portogruaro e San Giorgio-Cervignano

E' stato convertito in legge il regio decreto 22 novembre 1919, N. 2400, concernente l'approvazione delle diffide notificate per il riscatto delle linee ferroviarie da Udine per Palmanova a Portogruaro e da San Giorgio di Nogaro all'antico confine austro-ungarico. La relazione presentata al Senato spiega l'importanza del provvedimento. Essa dice:

«Con l'unione di Trieste alla Madre Patria, l'importanza e l'intensità dei traffici sulla linea ferroviaria che a quella città conduce, renderanno la linea stessa una delle principali della nostra rete. Preoccupandosi, pertanto, delle condizioni di questa linea, il Governo dovette riconoscere come il tratto intermedio di essa, da Portogruaro, per San Giorgio di Nogaro, al vecchio confine austriaco, il quale, a suo tempo, aveva formato oggetto di concessione, non potesse rimanere all'industria privata.

Non occorre dilungarsi sulla dimostrazione dei vantaggi che deriveranno ai trasporti da e per Trieste dall'avocazione allo Stato dell'intera linea, tanto è evidente ed intuitiva la imprescindibile necessità che tutte le condizioni adatte allo sviluppo del traffico possano essere liberamente regolate dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, senza gl'intralci che inevitabilmente deriverebbero dall'esistenza di un esercizio privato intermedio.

Persuaso della necessità della statizzazione di quella parte della linea per Trieste concessa all'industria privata, il Governo, avendo a suo tempo notificato le diffide per il riscatto delle due linee ferroviarie da Udine per Palmanova a Portogruaro e da San Giorgio di Nogaro al vecchio confine austriaco, ha provveduto, data l'urgenza, ad approvare le diffide stesse mediante decreto reale di cui ora ci onoriamo chiedere la conversione in legge.

Giova far presente che, in relazione ai patti di concessione, il tratto da Udine a San Giorgio di Nogaro, forma un tutto unico con l'altro da San Giorgio di Nogaro a Portogruaro della linea Udine-Portogruaro; pertanto, anche l'indicato tratto Udine-San Giorgio di Nogaro doveva, anche esso, essere necessariamente riscattato».

Ed ecco il testo del decreto reale, ora convertito in legge:

Art. 1. E' approvata, a tutti gli effetti, la diffida notificata addì 27-28 dicembre 1918, per il riscatto della ferrovia da Udine per Palmanova a Portogruaro, concessa mediante convenzione 4 maggio 1883, approvata con regio decreto 10 maggio 1883, N. 1386 (serie 3.a), restando in tal modo risoluta la concessione fatta col regio decreto medesimo.

Art. 2. E' approvata, a tutti gli effetti, la diffida notificata addì 27-28 dicembre 1918, per il riscatto della ferrovia da San Giorgio di Nogaro all'antico confine austro-ungarico, concessa mediante convenzione 15 settembre 1896 approvata con regio decreto 24 settembre 1896, N. 495, restando in tal modo risoluta la concessione fatta col regio decreto medesimo.

Art. 3. Al Governo del Re è accordata ogni opportuna facoltà per l'effettuazione dei riscatti di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto.

Sulle indennità di riscatto lo Stato corrisponderà soltanto l'interesse legale del 5 per cento a datare dalla decorrenza del riscatto.

Art. 4. Al pagamento dei corrispettivi di riscatto di cui al precedente art. 3, sarà provveduto, a carico del Ministero del Tesoro, mediante opportuni stanziamenti nel relativo bilancio.

Le richieste dei magistrati

La Federazione dei magistrati della Venezia Giulia ha trasmesso all'Ufficio Centrale per le nuove provincie il seguente memoriale, consegnandolo nelle mani del sen. Mosconi:

La Federazione dei Magistrati della Venezia Giulia convocata a congresso straordinario il giorno 28 novembre 1920, per deliberare sulle migliorie immediate da chiedersi al R. Governo

Premesso che gli organamenti di tutti o quasi gli Stati civili riconoscono ai magistrati una posizione speciale determinata dalle loro delicatissime mansioni che li distinguono da tutti gli altri funzionari statali, essendo loro demandata l'applicazione delle leggi, sì nel campo vastissimo del diritto privato che nella parte massima del diritto pubblico, per cui averi, libertà ed onore dei cittadini che cercano o violano il diritto son riposti nelle loro mani, e di conseguenza non soltanto nella bontà delle leggi, ma benanco nella capacità e certo in non minor misura nell'assoluta indipendenza del magistrato riposano per ogni cittadino il sentimento e la coscienza del diritto, fattori questi, indispensabili per irrobustire la fibra di un popolo civile e dai quali lo Stato stesso può e deve trarre e portare a pieno sviluppo la propria forza;

premesso pertanto che a creare e mantenere cotale indipendenza non bastano le leggi fondamentali di Stato che la proclamano e sanciscono, nè l'intenzione e la volontà di governanti e governati di rispettarla, ma conviene pure che per la sua posizione eminentemente delicata il magistrato sia scevro da ogni preoccupazione d'indole economica, perchè soltanto così egli potrà serenamente esplicare un'attività conforme al suo altissimo ufficio e potrà, come necessario, anzi indispensabile, essere anche ritenuto indipendente dalla generalità;

premesso invece che i magistrati della Venezia Giulia, anzichè avere da parte del Governo un trattamento speciale, hanno ora, come lo ebbero dal cessato Governo, un trattamento eguale agli altri impiegati statali, se pure sia stato loro promesso coll'art. 1 della prammatica di servizio (legge 25-I-14, n. 15 B. L. I.) un trattamento privilegiato che sanciva il riconoscimento delle loro particolari importantissime funzioni nello Stato;

premesso che in genere gli stipendiati dello Stato hanno attraversato un periodo di crisi economica già dalla fine del 1915, durante il quale essi non solo hanno consumato eventuali loro sostanze, ma hanno dovuto privarsi persino di oggetti indispensabili all'economia domestica per far fronte alle pure spese di mantenimento della famiglia, condizioni queste, che ad onta dell'innegabile miglioramento nell'approvvigionamento subentrato con la redenzione, rimasero purtroppo inalterate, sia perchè detta miglioria fu di brevissima durata, sia perchè non tutti gli emolumenti venivano corrisposti in lire alla pari;

premesso che da più di un anno la Venezia Giulia e particolarmente la città di Trieste notoriamente sono travagliate da una crisi economica dovuta ad un nuovo progressivo e sensibile rincaro delle cose più indispensabili all'esistenza, crisi questa, che nella sua asprezza non ha riscontro neppure in quella originata dallo stato di guerra nè può essere paragonata a quella dei maggiori centri del Regno e che quantunque manifestamente non abbia raggiunto ancora il suo punto culminante, locchè è provato dal quasi giornaliero aumento dei prezzi dell'un o l'altro articolo, ha assunto pur tuttavia già ora per gli stipendi statali un carattere sì grave e impressionante, da escludere la possibilità di far fronte alle spese più indispensabili della loro esistenza e da giustificare conseguentemente quello stato d'animo di esasperazione e disperazione che si manifesta nelle attuali agitazioni;

premesso che le condizioni economiche dei magistrati che, per quanto detto nell'esordio, dovrebbero essere migliori non che eguali, sono indubbiamente peggiori di quello degli altri funzionari, i quali, anche se accademici, possono con occupazioni accessorie supplire almeno in parte alla insufficienza dei loro stipendi, mentre ai magistrati è preclusa la via ad ogni guadagno accessorio, perchè ciò, a prescindere dal divieto esistente, sarebbe incompatibile con la dignità e col principio della loro indipendenza, concetti morali questi, ai quali essi si sono sempre rigidamente attenuti e dai quali non intendono derogare mai;

premesso che gli stipendiati intellettuali — a non parlare di tutte le altre categorie di salariati — hanno raggiunto negli ultimi tempi ed anche recentemente (Comune di Trieste, Istituto d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, Istituto pensioni fra impiegati privati, Magazzini Generali ecc.) considerevolissimi aumenti di stipendio e ciò in seguito all'ognor crescente carestia;

premesso che se tali condizioni dovessero perdurare ancora — anche per brevissimo tempo — i magistrati sarebbero posti nella dura e per loro dolorosa necessità di rinunciare al loro ufficio liberamente scelto per l'alto ideale ch'esso realizza e fino ad oggi da essi esercitato con vero spirito di abnegazione e sacrificio, per cercare altrove la retribuzione indispensabile all'esistenza;

premesso infine che i magistrati della Venezia Giulia per le speciali condizioni linguistiche della regione devono nella quasi generalità (differenza dalle altre provincie del Regno) funzionare in tre lingue e che il numero dei posti d'organico di giudici è proporzionalmente di gran lunga inferiore, sia di fronte alle altre provincie del Regno, sia rispetto ai reali bisogni della regione, e che per di più tale esiguo organico è scoperto da parecchi anni per circa un terzo, circostanze queste, che richiedono dai magistrati della Venezia Giulia e maggiori cognizioni linguistiche e una più intensa attività che oltrepassa costantemente le ore d'ufficio;

ciò tutto premesso e ponendo ancora in rilievo che a differenza dalle altre categorie di funzionari statali i magistrati, i quali hanno osservato finora per la coscienza del loro alti doveri un dignitoso riserbo, in oggi per la prima volta, spinti da inesorabile necessità e da avvilente miseria che esigono pronto ed efficace riparo, senza riguardo alla imminente assimilazione, muovono un disperato appello; ha approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

A pronto riparo delle disperate condizioni economiche dei magistrati della Venezia Giulia s'invoca dal R. Governo entro il 31 dicembre 1920 la concessione di un'aggiunta speciale, decorribile dal 1.o luglio 1920, e precisamente:

I. Per tutti i magistrati indistintamente, cioè senza riguardo alla classe di rango ed alla residenza

a) di lire 300 mensili per i celibi o vedovi senza prole;

b) di lire 400 mensili per gli ammogliati senza prole o vedovi con un figlio o celibi con persone di famiglia a carico;

c) di lire 500 mensili per gli ammogliati con prole o per vedovi con più di un figlio.

II. Per tutti i candidati alla magistratura (ascoltanti e praticanti legali) pure indistintamente

a) di lire 250 mensili per i celibi o vedovi senza prole;

b) di lire 350 mensili per gli ammogliati con o senza prole o vedovi con prole o celibi con membri di famiglia a carico.

La sede delle commissioni per l'accertamento dei danni di guerra. Poichè nei prossimi giorni le commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra della Venezia Giulia, istituite in numero di sette con R. Decreto 5 agosto 1920 n. 1144, inizieranno il loro regolare funzionamento, si ritiene opportuno avvertire gli interessati che dette commissioni avranno la loro sede in Trieste, presso il Tribunale Provinciale; in Pola e in Gorizia, presso i rispettivi Tribunali circolari; in Monfalcone, in Gradisca, in Tolmino ed in Tarvisio presso i rispettivi Giudizi Distrettuali.

Le nuove tasse di bollo. La Camera di Commercio ha pubblicato una seconda edizione ampliata e riveduta dei cenni illustrativi sulle nuove tasse di bollo entrate in vigore nella Venezia Giulia il 1.o novembre u. s.

Gli interessati possono ritirare la pubblicazione presso la cassa della Camera di Commercio.

L'agitazione degli statali. Le riunioni degli statali dei vari dicasteri, si susseguono ininterrotte alla Camera del Lavoro Italiana. Sabato convennero al completo tutti gli addetti al Commissariato Generale Civile e dopo l'entusiastico voto di adesione per tutto quello che la C. del L. I. avea fatto e andava facendo, approvarono incondizionatamente l'operato, dichiarando di ritenersi a completa disposizione della stessa.

Ieri sera fu la volta degli impiegati del Dipartimento tecnico del Commissariato Civile, dell'Ispettorato del Tesoro, Ispettorato Saggio, ed a loro volta plaudirono alla agitazione intrapresa per far valere le loro richieste.

L'assemblea degli spedizionieri. Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea di tutti gli spedizionieri che riuscì assai numerosa.

Presentato dal presidente, parlò loro il segretario camerale, il quale oltre allo sviluppare il problema, trattò le questioni del momento, dal punto di vista rigidamente sindacale, richiamando gli amici alla necessità di una intensa preparazione morale e materiale.

Illustrò ai presenti la forma e la portata di ciò che in un molto prossimo avvenire saranno le richieste, il cui esame e la cui compilazione fu demandata al consiglio direttivo al quale, fu deliberato di aggregare consultivamente altri due membri.

L'assemblea unanime approvò i concetti del segretario, passando in seguito a discutere lo statuto sociale che fu approvato dopo la lettura per singolo articolo.

Accademia di scherma, a totale vantaggio del fondo pro monumento al Fante, con l'intervento dei più celebri schermitori del Regno, avrà luogo domani, giovedì, alle ore 20 nella sala della Società Filarmonico-Drammatica.

Per i bambini dell'Ospizio di Valdoltra. Il comitato di signore costituitosi in questi giorni sotto la presidenza della signora Ninetta Valerio per preparare ai 150 bambini che si trovano nell'Ospizio marino di Valdoltra una festicciuola in occasione del Natale è riuscito formato definitivamente dalle signore Ninetta Valerio, Marcella Castiglioni, Emilia Modiano, Vittoria Schütz, Malvina Fini e Maria Pogatschnegg-Zampieri.

Elargizioni a bordo del piroscafo «Helouan». Anche durante quest'ultimo viaggio del lloydiano «Helouan» è stato organizzato un concerto, che fruttò l'importo di lire 2480 e che il comandante cap. Carlo Zamara ha distribuito nel modo seguente: lire 480 al fondo di beneficenza personale camera e cucina; lire 500 alla Lega Navale (Gruppo di Trieste); lire 500 alla Società d'Igiene Triestina; lire 500 al fondo di beneficenza della «Nuova Italia»; lire 250 all'Associazione fra madri e vedove dei caduti in guerra; lire 250 al fondo di beneficenza pro pensionati, vedove e orfani lloydiani.





Un importante decisione
in materia di espropriazione

La Cassazione ha pronunciato recentemente una decisione in merito di espropriazione che, data l'importanza, sarà opportuno riassumere.

Dietro istanza dell'autorità militare austriaca la Luogotenenza d'Innsbruck con nozione 14 agosto 1916 e per iscopi di guerra, aveva, in base al paragrafo 19 della legge 28 dic. 1912, N.o 136 B. L. I. sulle prestazioni di guerra, pronunciato la espropriazione di alcuni immobili nell'Alto Adige di proprietà di cittadini, che nutrivano sentimenti italiani.

Su domanda della Procura di Finanza di Innsbruck il Giudizio distrettuale di Caldaro con decreto 27 agosto 1916 ed in base alla legge 18 febbraio 1879 sulle espropriazioni, ordinò l'annotazione della pronunciata espropriazione nel libro fondiario, che venne anche praticata in alcune partite tavolari dei comuni catastali di Caldaro e di Vadena.

Sopraggiunto l'armistizio, il Governatore italiano di Trento emanava la contraria decisione del 17 febbraio 1919, in base alla quale lo stesso giudizio di Caldaro con decreto 3 luglio 1919 ordinò la cancellazione della detta annotazione.

Contro quest'ultimo decreto la Procura di Finanza per l'Austria Tedesca in Innsbruck interpose ricorso, facendo valere l'art. 43 della convenzione dell'Aia e sostenendo che, finchè per l'Italia il paese era da considerarsi territorio nemico occupato dalle sue truppe, essa era tenuta ad applicare le leggi ivi vigenti e così anche la legge tavolare 25 luglio 1871 N. 95 B. L. I.; conseguentemente, in difetto di analogo titolo previsto dalla detta legge, non poteva il Giudizio di Caldaro — mentre la succitata decisione luogotenenziale 14-8-1916 era tuttavia in vigore — disporre la cancellazione dell'annotazione.

Il Tribunale di Bolzano con decreto 19-9 1919 rigettò il reclamo sulla considerazione, che al fatto della occupazione militare il Governo del paese, essendo passato nelle mani dell'Autorità italiane, se queste hanno consentito alla cancellazione della annotazione, l'anteriore governo non aveva veste nè diritto di lagnarsene.

Contro siffatto decreto ha ricorso la Procura di Finanza d'Innsbruck, osservando: a) che il Tribunale non ha fatto distinzione, com'era invece suo dovere di fare, fra potere governativo della cessata monarchia ed Erario, quale soggetto di diritti; b) che coll'occupazione i diritti privati dell'Erario non potevano essere pregiudicati; c) che il rispetto dei diritti privati è consacrato dall'art. 43 della convenzione dell'Aia; d) che perciò l'annotazione della espropriazione non poteva essere cancellata e tanto meno poteva esserlo in base ad una semplice disposizione dell'autorità amministrativa; e) che in base all'Armistizio l'Italia non è successa nel patrimonio dell'Erario Austriaco, dovendo ciò ritenersi in ogni modo riservato al trattato di pace e della relativa esecuzione.

Nel ricorso si osserva che nella specie non va applicato il paragrafo 130 della legge tavolare, ma il par. 16 della procedura non contenziosa e si conclude, perchè non venga tenuta ferma la disposta cancellazione dell'annotazione dell'espropriazione.

Il ricorso è inammissibile:

a) perchè la Procura di Finanza per l'Austria Tedesca, rappresentante un ente politico di nuova creazione — il quale per l'intervenuto smembramento dell'Impero A. U. non poteva dirsi nemmanco subentrato nelle ragioni dell'Erario militare di questo — non aveva veste per reclamare, come ha fatto nel 1919, dai decreti dei giudizi di Caldaro e di Bolzano. Che se tale veste avesse anche avuta, sarebbe oggi, irremissibilmente — e con effetto retroattivo — venuta a mancare pel fatto della sopraggiunta annessione dell'Alto Adige al Regno d'Italia;

b) perchè, quando pure non istessero le ragioni di cui alla precedente lettera a) era applicabile nella specie il par. 130 della legge tavolare, che appunto in materia tavolare, come è indubbiamente quella di cui si tratta, non ammette reclamo avverso la decisione di II istanza, reiettiva del ricorso sporto contro quella di prima.

E per questi motivi la Corte di Cassazione di Roma dichiara inammissibile il ricorso.

Il divieto di deposito
delle merci di proibita esportazione

Un recentissimo decreto del Commissariato Gen. Civile vieta nella zona del territorio della Venezia Giulia trovantesi oltre il nuovo confine fissato dal Trattato di Rapallo, i depositi delle merci di proibita esportazione. E' tuttavia consentito il deposito delle merci suddette in quantità non superiori ai bisogni locali, commisurati al consumo d'un mese. Il deposito in quantitativi superiori a quelli precedentemente indicati è subordinato ad uno speciale permesso che potrà essere rilasciato dal Commissario Civile competente per ragioni di territorio. Le merci di vietata o condizionata esportazione giunte a stazioni ferroviarie comprese nella zona suddetta saranno d'ufficio respinte al mittente quando per effetto delle disposizioni emanate in virtù del decreto in parola non possono esser depositate.

Se tali merci fossero state colpite da divieto di esportazione durante il trasporto sarà in facoltà dell'amministrazione ferroviaria di ammetterle alla rispedizione ad altra stazione designata dal mittente, purchè la designazione sia fatta entro cinque giorni da quello dell'avviso di arrivo. In caso contrario saranno rispedite al mittente.

Tutte le tasse e le spese tanto per le spedizioni quanto per le rispedizioni saranno a carico dei trasporti.

I depositi delle merci di proibita esportazione esistenti nella zona accennata o che vi si formeranno in seguito, dovranno essere denunciati settimanalmente, a cominciare dal 10 dicembre 1920 al competente Commissariato Civile su appositi formulari che potranno essere ritirati presso i Commissariati Civili stessi.

Il Commissariato Civile nel cui territorio sussistessero o si formassero depositi in contravvenzione al decreto, ne ordinerà il trasporto entro il nuovo confine,

L'articolo 1.o della legge accennata è il seguente:

«Chiunque in qualsiasi modo esporta merce della quale il Governo abbia vietata l'esportazione, o non la reintroduce nello Stato, nei termini stabiliti dalle norme relative, se spedita in cabotaggio, oppure la devia, se destinata originariamente a un porto italiano o delle colonie, verso uno Stato estero, o anche soltanto tenta di esportarla o deviarla, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con multa fino al quintuplo del valore della merce e non mai inferiore a lire 500.

Alle dette pene il giudice può aggiungere l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; e la condanna ha sempre per effetto la sospensione dall'esercizio della professione, per un tempo pari a quello della reclusione inflitta, quando il colpevole sia un capitano o padrone di una nave o un pubblico mediatore o spedizioniere.

Se il delitto sia commesso per negligenza o imprudenza del proprietario, dell'armatore, del capitano o padrone di una nave, o di qualsiasi vettore, questi sono puniti con la detenzione da tre mesi a un anno e con la multa da lire 300 a 2000.

Se il valore della merce non eccede lire 500 il giudice può ridurre le pene sino a un sesto; e se non eccede le lire 100 si applica la pena della multa da lire 50 a 300.

Il proprietario, l'armatore, il capitano o padrone di una nave e qualsiasi vettore sono in ogni caso obbligati in solido al pagamento delle multe inflitte a coloro che hanno commesso il delitto o vi hanno concorso.

La merce si confisca.»

L'agitazione degli addetti statali

La Camera del Lavoro Italiana a proposito dell'agitazione degli addetti statali fa affiggere oggi il seguente manifesto:

Dopo i disagi senza nome; di privazioni orpellate, di attesa spasmodica, per ottenere un miglioramento che consentisse un'esistenza meno ingrata, i dipendenti dello Stato, di Trieste e della Venezia Giulia, si trovano alla vigilia di un gesto disperato.

La diserzione completa dal lavoro!

Determinazione gravissima; ma che sarà resa inevitabile qualora il Governo non intervenga equamente e tempestivamente. Ogni atto, ogni misura da parte nostra, non potrà a meno di trovare piena giustificazione.

Si dice che lo Stato non ha fondi, che il bilancio è passivo, che il personale è pletorico, non produttivo; qualcosa di vero c'è in questo.

Ma chi, se non il nepotismo degli alti papaveri, coltiva e sviluppa la pletorica burocrazia, e perciò questo errore elevato tradizionalmente a sistema, deve essere scontato dai lavoratori?

Possiamo essere tacciati da esigenti, nella richiesta, quando dimostriamo che attualmente impiegati con titoli di studio, con dodici anni di servizio, con famiglia, guadagnano mensili che variano dalle 400 alle 500, e che per i più anziani e gradi più elevati non raggiungono le 800, in confronto delle categorie più umili di operai, il cui guadagno è per lo meno di un terzo superiore?

L'esemplificazione ci metterebbe in tale stridente inferiorità, che per nostro decoro vi rinunciamo.

E mentre il Governo per opportunismo, per necessità o per politica ha dimostrato e dimostra tuttavia tenera condiscendenza verso le masse lavoratrici delle officine e della terra, *pressando forse non sempre legalmente sui privati perchè comunque concedessero e concedano*, rimane olimpicamente indifferente di fronte alle misere condizioni dei propri dipendenti ed alle loro richieste risponde con le minaccie.

E' bene che i cittadini, gli enti economici e politici conoscano le nostre condizioni, valutando la portata delle indispensabili richieste ed esprimano il loro giudizio spassionato, che non ci potrà essere che favorevole, perchè il loro appoggio, che non ci mancherà, ci sarà di enorme vantaggio.

Purtroppo è risaputo che il Governo imprevidente cederà soltanto di fronte a una evidenza per noi deprecabile, ma la responsabliità in questo caso non sarà nostra.

Se il Governo rimarrà feticista della piazza, sarà necessario assecondarlo in questa sua debolezza.

E noi lo serviremo! — Il Comitato d'agitazione.

Per l'albero di Natale ai bimbi
della Camera del Lavoro Italiana

Un gruppo di signore della sezione femminile del Fascio Triestino di Combattimento si formò in Comitato femminile dell'Assistenza fascista.

Inizia così la sua operosità nell'offrire ai bimbi degli operai appartenenti alla «Camera del lavoro italiana» l'Albero di Natale.

Dato il programma, il Comitato si ripromette di avere largo consentimento, tanto presso le fasciste di buona volontà e di salda fede che vorranno dare la loro opera, quanto presso la cittadinanza tutta, che con tanta simpatia segue ogni umanitaria e patriottica iniziativa, acciocchè concorra in modo degno alla festa dei bimbi di coloro che per essere operai non rinnegano la Patria.

Signorine andranno in giro per la raccolta munite di autorizzazione con timbro del «Comitato femminile dell'Assistenza fascista» e si prega caldamente di non fare alcuna consegna a persone sprovviste della suddetta autorizzazione.

Tutti quei gentili e generosi oblatori che vorrebbero fare l'invio di oggetti o di denaro, possono farlo alla sede provvisoria del Comitato, in Via XXX Ottobre N. 17, II, tutti i giorni, dalle ore 13 alle ore 17.

Nozze. Il sig. Mario Cavalcante, vice direttore della Banca Italiana di Sconto, è andato sposo con la gentile signorina Pierina Lanzetti. Auguri.

Al Ricreatorio Comunale di Città Vechia. Lunedì, festa di S. Nicolò, gli allievi e le allieve del Ricreatorio di Cittavecchia vollero dare al loro amato Ispettore cav. Cobol una nuova prova d'affetto e di riconoscenza per il suo giorno onomastico. Una bambina di appena nove anni, a nome anche delle sue compagne salutò il buon «papà» e con belle parole gli offerse due magnifici lavori a trapunto, un netta penne con la Basilica ed un segnalibri con la colonna di S. Giusto, finemente eseguiti dalle allieve della sezione di cucito.

I ragazzi della sezione di lavoro manuale vollero anch'essi dimostrare il loro affetto al caro Ispettore offrendogli uno splendido calendario, un vero gioiello finemente intarsiato, con l'effige del suo glorioso concittadino N. Sauro.

Il signor Cobol, commosso, baciò e ringraziò gli affettuosi donatori ed ebbe per tutti belle e sentite parole di ringraziamento e di lode, esortandoli a progredire sulla via del bene.

Cinematografo Educativo. L'inaugurazione del secondo anno del Cinematografo Educativo istituito dall'Associazione ex Allievi, avvenuta domenica 5 dicembre 1920, non poteva ottenere migliore successo.

Basti accennare al fatto, che alla rappresentazione intervennero ben oltre 1200 ragazzi, i quali assistettero alla proiezione delle films «La torpedine aerea» e «Resistere».

I bimbi dimostrarono la loro soddisfazione per il bello spettacolo e la riconoscenza verso i giovani dell' A. E. A. che organizzano disinteressatamente gli spettacoli, con calorosi e prolungati applausi.

Non fu possibile rappresentare «Gli ultimi giorni di Pompei» causa un ritardo nella fornitura della pellicola, non certo ascrivibile a colpa dell'A. E. A.

Il programma per la prossima rappresentazione, che si terrà domenica 12 m. c., verrà pubblicato fra giorni.

Per il Natale degli orfani italiani di guerra

S. E. Eurico Caviglia	L.	50.—
«Adria» Società Anonima per l'ind. chimica	»	150.—
Società Carbonifera Monte Promina	»	150.—
Fratelli Fresco	»	50.—
Giacomo Pippan	»	30.—
Tenente Ottone	»	50.—
Colonnello Villa	»	30.—
Ester Liebmann	»	100.—
Nina Livia e Delia Viterbo	»	50.—
Irene Bemporat	»	10.—
Pasticceria Jantset	»	50.—
Ines Garzolini	»	50.—
Abramo Salto	»	50.—
Per onorare la memoria della signora Rosina Ara dal dott. Alberto Minas	»	100.—
Per onorare la memoria del padre dell'amica Laura Ara da Lucia Daurant	»	10.—
Ufficio tecnico telegrafonico di Trieste	»	12.—
Raccolte da Bruno Vendrame: Maria Fabiani Rovis lire 5; Carla Boccasini Hermet 3; Rita Boschian 10; Nora e Edoardo Grandi 50; Carmela Weiss 2; Lidia Giorgacopulo Weiss 5; Anna Cesarini Weiss 5; Carlo Hermet 10; Ermanno Sigon 5; Bruno Vendrame 4; Attilio Horte 10; Ettore Zanconato 5; Guido Camus 3; M. N. 5; Emma Cobau 2; Vendrame Nicolò 2; L. H. 2; Mreule Marcello 5; Mreule Maria 3; Mreule Giuliana 2; Schusterl Claudio 2; F. Saridachi 10; Famiglia Eugenio Lonschar 10; Laura Boschian 10.	»	170.—
Somma	L.	1.112.—
Somma precedente	»	66.420.35
Totale	L.	67.532.35

La vertenza degli operai comunali

Dopo i colloqui svoltisi tra il conte Noris e i rappresentanti degli operai e durante i quali il Commissario straordinario rese note le concessioni deliberate in risposta al memoriale del 20 ottobre, concessioni modificate in seguito rispetto alla cifra dell'importo da liquidarsi agli operai per arretrati dal 1.o maggio al 31 dicembre, non è subentrato nessun fatto nuovo. Come dicemmo i fiduciari degli operai si dichiararono in massima disposti ad accettare le ultime controfferte, tanto che il comizio indetto per domenica mattina non si tenne. Apprendiamo che in aggiunta alle concessioni già note il conte Noris comunicò a titolo di declaratoria che la commissione paritetica dovrà esaurire il lavoro affidatole entro il 31 dicembre e che i ritocchi di mercede entreranno in vigore dal 1.o gennaio 1921. Le tacitazioni globali per il periodo 1 maggio 31 dicembre verranno corrisposte possibilmente alla metà del mese corrente e in ogni modo entro le feste di Natale. Gli operai assunti dopo il primo maggio e quelli licenziati dopo questa data saranno tacitati in ragione del servizio prestato dopo il 1.o maggio. Infine qualora la commissione di cittadini confermerà che, sebbene non risulti dalla precedente relazione, essa ha concesso tacitazioni di licenziamento alle addette alla Refezione scolastica anche per il periodo di servizio prestato prima che il Comune assumesse la diretta gestione della Refezione e cioè quando il Comune solo la sovvenzionava, il conte Noris riconoscerà la decisione della commissione di cittadini come facente parte di quelle da lui approvate con determinazione del 23 settembre scorso.

La "Casa del Soldato,,

Si è costituito in Trieste un Ente per l'istituzione e la gestione delle Case del Soldato nella Venezia Giulia.

Esso si propone d'istituire in tutta la Venezia Giulia, incominciando da Trieste, «Case del Soldato», dotando di tale istituzione possibilmente tutti i paesi, che siano almeno sedi di battaglione.

Ove non sia possibile istituire «Case del Soldato» con cinematografi e teatri permanenti, l'Ente avrà cura d'istituire cinematografi e teatri trasportabili, per procurare svago ai soldati dei diversi distaccamenti.

Sono fondatori di detto Ente: il Comitato delle signore; l'Associazione Combattenti adriatici; l'Ufficio tecnico di propaganda nazionale; il rappresentante del Comune, conte Noris; il comm. Venezian, rappresentante della Camera di commercio.

Sono annoverati fra i soci «benemeriti» tutti quei singoli o quelle associazioni che eroghino alla Istituzione somme superiori a L. 1000. Sono annoverati fra i «sostenitori perpetui» coloro che versino all'Istituzione la somma di L. 500. «Sostenitori ordinari» tutti coloro che si impegnino al pagamento di L. 5 mensili per almeno un anno, e di L. 20 mensili se trattisi di Enti o Società.

Per maggiori schiarimenti o richieste di associazioni, rivolgersi alla sede dell'Ufficio Tecnico di Propaganda Nazionale (viale XX settembre 39). La prima «Casa del Soldato» di Trieste verrà aperta nei locali della vecchia Sinagoga, in via del Monte.

Le condizioni di salute di Gigino Battisti

L'on. Pitacco, appena avuta notizia che Gigino Battisti, figlio del martire, legionario di Fiume, era degente a quell'ospedale militare, ferito, si rivolse al comm. Antonio Grossich, pregandolo di visitare l'infermo.

Dall'illustre capo del Consiglio Nazionale, che è pure distintissimo chirurgo, pervenne ieri all'on. Pitacco la seguente risposta telegrafica, che siamo lieti di pubblicare perchè rassicura sullo stato di salute del Battisti: «Ho visitato oggi Battisti, abbandonerà fra giorni l'ospedale perfettamente guarito. - Grossich».

CONGRESSI, CONVEGNI E FESTE

Università Popolare. Stasera non hanno luogo i corsi di lingue nè la lezione. Domani alle 20,15 nella palestra di via Giotto III lezione del dott. Ravenna sul bambino malato e la madre.

Sede di Barcola. Oggi alle 17 la prof. Lucia Boccasini terrà una lettura per ragazzi.

Sede di S. Giacomo. Stasera non ha luogo la lezione. Domani lezione d'Algebra, alle 20,30.

«La Giovane Italia». Sotto l'egida del Conservatorio Tartini «La Giovane Italia» apre per i suoi soci: a) un corso di canto corale; b) un corso di recitazione; c) un corso di teoria della musica.

Le inscrizioni a questi corsi sono aperte fino al 20 dicembre presso la segreteria sociale (scuola Parini) giornalmente dalle 17-18.

Si invitano i signori fiduciari insegnanti a ritirare presso il segretario il numero necessario di copie del libro «Un orfano di guerra» che viene venduto a beneficio degli orfani di guerra. (Orario dalle 17 alle ore 18).

Un gruppo d'agenti doganali esterni invita tutti i colleghi spedizionieri ed addetti ad una adunanza che avrà luogo in sala Tina Di Lorenzo (Ristorante Dreher) giovedì 9 corr. alle ore 19,30.

Trattenimento di varietà e danza. Il Circolo Famigliare terrà questa sera, mercoledì, un trattenimento di varietà e danza dalle ore 18 alle 24 nella Sala Mazzini in via Istituto 15, I.

Lega studentesca italiana. Oggi, alle ore 18, si terrà la conferenza del sig. Ruggero Ascoli. Alle 17,30 seduta del consiglio direttivo.

Associazione XXX Ottobre. Sabato 11 corr. nella sala maggiore del Ricreatorio Riccardo Pitteri, avrà luogo un festino di danza organizzato dalla Associazione XXX Ottobre. L'incasso totale sarà versato alla direzione del Ricreatorio stesso e ciò allo scopo di allestire anche quest'anno, come sembra, la festa della Befana per i bambini. Durante il festino funzionerà la posta volante e vi sarà pure una lotteria con ricchi premi. Si fa appello a tutti i soci e simpatizzanti delle due istituzioni a concorrere alla buona riuscita del festino e con ciò a quella della Befana.

Sindacato Nazionale Pubblica Nettezza. La direzione del Sindacato Nazionale fra gli addetti alla Pubblica Nettezza è convocata per questa sera alle ore 18 nella sede della Camera del Lavoro Italiana, via del Pozzo Bianco n. 9, II.o piano, per importanti comunicazioni.

La Società della Poliambulanza e Guardia Medica terrà il Congresso generale ordinario nella Sala dell'edificio sociale mercoledì 15 corr. alle ore 19.

Esposizione di Natale alla Permanente. Il giorno 7 dicembre c. a. si è riaperta la Permanente con l'esposizione di Natale, curata dal Circolo Artistico con speciale decoro, per rivendicare alla Permanente le sue buone tradizioni.

Per il povero padre di sei figli. Raccolte in famiglia Pippan festeggiando «Sior Nicoletto» lire 60, Pieretto e Paoluccia lire 50, Carlo Borghi lire 50, Giulio Micolich lire 50.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Rosina ved. Ara, dalla nipote Cecilia ved. Liebman lire 30 pro Ass. Naz. fra madri, vedove e orfani di guerra; da Valeria e Cesare Cabalzar da Genova lire 30 pro Poliambulanza; dal colonnello Andreoli Amerigo lire 50 pro Mutilati; dal dott. Aldo Mayer lire 50 a favore del fondo vedove e orfani della società dei tipografi.

Per onorare la memoria della signora Anna Ebnet da Erminia e Gualtiero Adami lire 30 pro fondazione Milena Radoslovich per addetti al Lloyd.

Per onorare la memoria di Maria Kürner-Crevato dalle famiglie Kürner di Gorizia lire 100 pro Ass. Naz. madri, vedove e orfani di guerra.

Da Bruno, Gino ed Alice lire 10 pro bambini Valdoltra.

Un papà sodisfatto

E' il signor Margutti Isaia, contadino, dimorante in Arsaggo d'Adda (Milano) il quale, in una lettera tutta piena di gioia, ci ha comunicato la guarigione di sua figlia ottenuta mercè le Pillole Pink.



Sig.na MARIA MARGUTTI

«Mia figlia Maria, scolara, undicene, era anemica, mancava di sangue e soffriva assai. Mangiava ben poco, per nulla si stancava e il suo colorito era divenuto giallognolo. Spesso si doleva di forti dolori al capo, di vertigine e nausee; era divenuta debolissima, non poteva più studiare secondo i suoi desideri e aveva perfino dovuto lasciare la scuola. Le si fece prendere l'olio di fegato di merluzzo, ma il sapore la nauseava tanto da rifiutarlo. Allora provai le Pillole Pink e subito le cose mutarono. La mia Maria ha preso molto volentieri le Pillole Pink e subito ha ottenuto grandi vantaggi per la sua salute. Ho constatato che ha ricuperato buona cera e non è più andata soggetta nè a malesseri nè a nausee. Sì che s'è rimessa a studiar molto e ha mangiato molto. Sta benissimo ed io ne sono tanto contento».

Ed ora, parenti turbati, imitate questo papà, il quale ora è nella gioia.

Le Pillole Pink sono ciò che vi ha di meglio per guarire i ragazzi nei disturbi della crescenza. Vi riescono benissimo, perchè danno del sangue con ogni pillola e tonificano i nervi. Sovrane contro: anemia, clorosi, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, esaurimento nervoso, nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola; L. 27 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

La portentosa ricetta della empirica

Un'insalata russa negli orecchi

La serva — si vedeva a colpo d'occhio che era una serva — si precipitò iersera, poco dopo le 18, nell'ambulanza della Guardia Medica, che pareva presa dal demonio: gli occhi dilatati, la faccia congestionata.

Cacciandosi le mani nei capelli, la formosa — era formosa — fantesca, Maria Louise — non sarà stato forse il suo vero nome, a giudicare dalla pronuncia alquanto aspra del suo parlare — senza dar tempo al medico, dott. Baroni, incominciò:

— Ah sior dotor, ah sior dotor, mi divento mata......

— Si calmi, si calmi, mi dica che cos'ha...

— Le orecie, le orecie, sior dotor, le me brusa, le me sponzi, le me taia, me rosiga dentro, come se gavessi dentro scarpioni, aghi, ciodi....

— Si calmi, le dico, lasci vedere....

— La speti; che digo: la mia testa, la me par un balon de Merighi..... la ga visto el balon de Merighi? Mi no lo go visto, ma go inteso dir che el iera grando come la ciesa de Sant'Antonio novo....

— Lasci stare il pallone, e lasci stare il Merighi..... mi dica che cos'ha!...

— Xe un romanzo, sior dotor, un romanzo de apendicite..... de quei che no finissi mai... oio, aio, persèmolo, sèlino.....

— Ma, insomma, vuol dirmi perchè è venuta qui; io non ho tempo da perdere...

— E andove gavevo de andar? No xe la Guardia Medica, questa? Mi no so gnanche andove che son.

— E' la Guardia Medica, sì, ed io sono il medico, ma le rinnovo la preghiera di dirmi perchè è venuta qui: se non si sbriga, può capitare una chiamata d'urgenza e dovrei piantarla.....

— Ah, sì, la ga ragion. Ben, el ga de saver sior dotor, che due setimane fa, me se ga formà nele orecie un brufòleto interno: uno per orecia. Un dolor che no ghe digo, de no poder serar ocio nè giorno, nè de note, uno de quei dolori..... Eh, la ridi, ma se la lo gavessi de provar, ghe digo mi.....

— Non rido, ma faccia presto.

— Ben, no podendo più, son andada de una butacarte.....

— Brava; e perchè non venir qui?

— Perchè se se fussi tratà de un cativo ocio, lei no la gavaria possù far gnente.

— Ma si trattava di due cattivi orecchi...

— Una strigaria, la podeva esser, e alora bisognava la butacarte.

— E che cosa le fece la butacarte?

— La ga butà le carte e po' la me ga dà la rizeta: Aio, oio, persèmolo, sèlino, ruda, erba de rogna, grani de pevere, radicio, rùcola... e.... cossa ancora.... la speti che me sovien....

— Mi pare che ce ne fosse già abbastanza.....

— No, eh, tante altre robe.... sevo, savon, candela.

— Basta, basta: e che cosa ha fatto di tutta questa roba?

— Go fato el pesto e po me son ficada ne le orecie come che la baba me gaveva insegnà.

— Quella roba negli orecchi!

— Sì, signor dotor e po, aciò che el sugo no scolassi fora de notte, due spighi de aio per tapar, uno per orecia....

Ma già il medico aveva dato mano alle pinzette. Ed era tempo. Fuori del meandro auditivo degli orecchi della balorda, spuntavano per poco i germogli tenerelli dell'aglio: ancora qualche giorno, e ne sarebbero spuntate le foglioline, mentre Maria Louisa sarebbe finita pazza al manicomio.

Ma il dott. Baroni, disotturando i meandri dei due tormentati orecchi della serva, evitò il peggio che le sarebbe potuto toccare.

Tutta contenta, la serva se ne andò, dicendo al medico: Grazie: la ga più pratica de la butacarte....

Complimento del quale il sanitario fu molto lusingato.......

La mala sorte di un emigrante

Attratto dal miraggio dell'America lontana, il contadino Francesco Punch, di 24 anni, aveva cominciato a metter da parte qualche soldo per il viaggio verso la ricchezza e la felicità.

E, così, lungamente faticando, aveva raggranellato circa undicimila lire. Il suo sogno stava per diventare realtà. Con quel danaro avrebbe potuto iniziare il viaggio dal quale tanto bene si andava ripromettendo nella dura vigilia della preparazione.

Finalmente aveva salutato i suoi parenti, e pieno di speranza se ne era venuto a Trieste, ove nel porto giganteggiano le grosse navi che recano oltremare la illusa carovana degli emigranti.

Ieri il contadino era a far la fila negli uffici della Cosulich per ritirare il suo biglietto d'imbarco. Ma quando giunse il suo turno, il disgraziato s'accorse che non aveva più il portafogli entro cui erano tutti i suoi risparmi: diecimila e cinquecento lire.

Tutto il suo lavoro era perduto. E tutti i suoi sogni erano svaniti!

L'inaspettato colpo doloroso fece quasi cadere in deliquio il poveretto il quale, più tardi, aiutato da una persona pietosa, si recò a denunciare il suo caso alla Questura.

Vari agenti andarono subito alla Cosulich, e perquisirono diversi individui ma il danaro non fu ritrovato.

Una fortunata operazione della polizia

Circa due settimane fa, ignoti ladri penetrarono nel negozio di manifatture di Crudeli Paris, asportando 25.000 lire di merce, un manicotto ed una pelliccia del valore di 4000 lire. Il furto fu denunciato al cav. Falcone, del commissariato di Via Muda vecchia, il quale sguinzagliò i suoi agenti che dopo cinque giorni di ricerche sono riusciti ad arrestare gli autori del furto e a ricuperare ben 17.000 lire di refurtiva.

I ladri sono i noti pregiudicati Furlan Giuseppe, di 31 anni, abitante in Via Giulia N. 76, Nicopulo Isidoro, di 23 anni, abitante in Via Solitario N. 16. Complice dei due ladri è certa Maria Borri, di 44 anni, nota manutengola soprannominata «Maria la rossa», abitante in Via Campison N. 5, la quale aveva nascosto nella sua abitazione gran parte della refurtiva. Altra parte era stata venduta a certa Cattalan Maria e Stozza Teresa, abitanti entrambe in Scorcola Coroneo N. 225. Le donne sono state anche esse arrestate e denunciate per ricettazione.

Alcuni capi di biancheria rubata furono pure ricuperati presso alcune famiglie le quali però, dimostrarono la loro buona fede. La pelliccia e il manicotto furono trovati in un sottoscala della casa N. 6 di Via Maiolica. Continuano le indagini per il ricupero della refurtiva mancante.

Alla riuscita della operazione contribuirono anche gli agenti del commissariato di Via Amerigo Vespucci.

Pericolosa fuga di due cavalli

Spaventati per il rumoroso passaggio di un gruppo di congedati che si abbandonavano all'allegria, due cavalli attaccati a un grande carro da trasporto in una via laterale di via Udine, si diedero a pazza corsa, rovinando giù per la ripida via, finchè attraversata la via Udine andarono a finire contro il portone d'una casa che, schiantato dai cardini, si sfasciò completamente.

Per buona sorte, in quel critico momento, la via Udine era libera, il tram era passato allora allora e pure un'automobile, e sul portone della casa non vi era nessuno, nè sul marciapiede, diversamente chissà quale disgrazia sarebbe potuta accadere.

Ma ne soffersero i cavalli, uno dei quali, povera bestia, ebbe asportata una lista di pelle lunga una cinquantina di centimetri lungo la spina dorsale, e riportò un gravissimo ematoma alla coscia posteriore e una ferita lacera sopra l'orbita dell'occhio sinistro.

Un soldato in fin di vita

per uno scherzo tragicamente finito

Una gravissima disgrazia accadde ieri nel pomeriggio, verso le ore 15.30, in un locale adibito a corpo di guardia della caserma del Campo Marzio, ove ha sede la Direzione del Comando d'Artiglieria.

Si trovavano quivi riuniti sei soldati, giovanissimi, quasi tutti appartenenti a regioni del Veneto, fra i quali c'erano il caporale Giuseppe Balsamo, di anni 22, da Venezia, ed il soldato Matteo Camalese, di anni 20, da Treviso, ambedue appartenenti all'ottavo reggimento d'artiglieria.

La più schietta allegria ed il più sano buon umore regnava fra i bravi soldati i quali, approfittando della circostanza che si trovavano tutti fuori servizio, si erano colà radunati per scambiare quattro chiacchiere nel loro caratteristico e simpatico dialetto.

Si venne a parlare dei ricordi di guerra. Mentre il Camalese, che aveva combattuto sul Carso, s'infervorava nel raccontare le avventure toccategli alla fronte, il Balsamo ebbe, ad un tratto, la cattiva idea l'interromperlo per fargli vedere una grossa pistola con la quale in un glorioso giorno di ottobre si era battuto da valoroso sul Monte Grappa.

La rivoltella fece così il giro di tutti i soldati, passando per le mani di ciascuno di essi — poichè tutti volevano esaminarla — fino a che ritornò nelle mani del suo legittimo possessore. Ciò che accadde allora, non è stato ricostruito con precisione. Sembra che ad un tratto il Camalese abbia rivolto qualche frase canzonatoria all'indirizzo del Balsamo il quale puntò scherzosamente l'arma verso di lui, minacciando di ucciderlo qualora non avesse ritirato a tempo la frase.

Il Balsamo, facendo ciò, scherzava, naturalmente, come si è detto, ma il destino stava in agguato. Ad un tratto echeggiò sinistramente una detonazione secca ed il Camalese, colpito da un proiettile in pieno petto, stramazzava al suolo immerso nel proprio sangue.

Mentre tutti i soldati si facevano attorno al soldato ferito, attratti dalla detonazione, entrarono nello stanzone due ufficiali i quali dichiararono senz'altro in arresto il Balsamo che era semisvenuto dallo spavento e come inebetito.

Il povero Camalese fu trasportato nell'infermeria della caserma dove fu fasciato alla meglio, mentre veniva chiesto d'urgenza l'intervento della Guardia medica.

Con l'autoambulanza della benemerita istituzione il ferito fu quindi trasportato all'ospedale civico dove il dottor Lio Seunig gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco a fondo cieco al terzo spazio intercostale, all'altezza della linea mammellare sinistra. Giudicata la ferita di natura gravissima, il sanitario fece accogliere il Camalese nel IX riparto chirurgico dove fu accolto in grave stato.

Più tardi il ferito fu operato dai dottori Oliani, Simonis e Bortolotti.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Alla presenza di numeroso pubblico la compagnia operettistica Davico-Fineschi-Lombardo diede la seconda rappresentazione dell'operetta «Sì», di Pietro Mascagni, che confermò le liete accoglienze avute l'altra sera. Le romanze ed i duetti cantati dalla Romanville e dal tenore De Zucco, le danze e la briosa recitazione della Davico, e del Fineschi vennero applaudite durante e dopo ogni atto.

Stasera «Sì» di Mascagni si replica ancora.

Fenice. L'emozionante film ed i duetti di danza e canto furono assai graditi al pubblico che affollava il teatro ad ogni rappresentazione. Oggi il programma si ripete.

Eden. La proiezione emozionante interessò il pubblico ad ogni visione. Oggi ancora proiezioni della seconda serie.

Un concerto alla Filarmonico-Drammatica. Questa sera, alle ore 21, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica si terrà l'annunciato grande concerto vocale.

Il programma, scelto dal maestro Illersberg è il seguente:

Parte prima: 1) Francesco d'Ana: a) «Frottola» a 4 voci (1504), b) «Rispetto» a 4 voci (s. d.); 2) Pier Luigi da Palestrina: a) «Madrigale» a 4 voci (1586); Luca Marenzio: a) «Madrigale» a 5 voci, c) «Madrigale» a 5 voci (1599); 3) Giacomo Gastoldi: a) «Balletto» a 5 voci (1591); Orazio Vecchi: b) «Madrigale» a 6 voci (1592).

Parte seconda: 4) Paolo Scotto: a) «Frottola» a 4 voci (1507); Michele Pesenti: b) «Frottola» a 4 voci (1504); 5) Claudio Monteverdi: a) «Madrigale» a 5 voci (1603), b) «Madrigale» a 5 voci (1603), c) «Madrigale» a 5 voci (1614); 6) Giovanni Gabrieli: a) «Benedictus» a 12 voci (1597); Orazio Vecchi: b) «Cantico» a 8 voci (1603).

Le composizioni contenute nel presente programma vengono eseguite per la prima volta a Trieste. I numeri 1, 2, 4 e 5 vengono cantati dalla «Sezione Madrigalesca» (12 cantori) — 3 e 6 dall'intera massa corale (42 cantori).

Audizione musicale di Ernesto Luzzatto, con partecipazione della violinista Nives Luzzatto, avrà luogo domani, giovedì, alle ore 20.30, nella sala del Conservatorio Giuseppe Tartini.

Concerto vocale e istrumentale nella sala «Adria» a Servola, sabato, 11 dicembre, alle ore 19.30. Esso sarà eseguito dagli artisti Carlo Sancin, maestro concertatore e membro del Quartetto «Zika», da Aurelia Sancin e da Felice Kumar.

CINEMA E VARIETÀ

La seconda ed ultima serie di «Le due orfanelle» al Teatro Fenice. Chi col cuore trepidante assistette in questi giorni alle avventure delle due povere orfanelle commovendosi alle loro disgrazie e sorridendo di gioia alle sortite del bravo e generoso Pichard, domandava: A quando la continuazione? Tanto era l'interesse del pubblico per la bella film della Caesar, quindi con giubilo i nostri fedeli frequentatori assistettero ieri alle proiezioni della seconda ed ultima serie di «Le due orfanelle» che si ripete oggi. Naturalmente come in tutte le storielle da romanzo e da cinematografo anche la sorte delle due orfanelle diretta dalla mano maestra del destino è a lieto fine. La varietà ha fatto un nuovo acquisto con Eva Norvetta, una fine dicitrice, una squisita tempra d'artista che accompagna col canto delle piccole storie d'amore or birichine, or serie e drammatiche. Oggi altri due nuovi debutti: Silva Ferry contorsionista, e Rholand ventriloque.

Terza serie del «Messaggero della morte» al Teatro Eden. Molto aggradita dal pubblico l'accondiscenza dimostrata dalla direzione dell'Eden, accettando di proiettare ogni giorno una nuova serie di «Il messaggero della morte». Oggi è la volta della terza serie, che comprende i due episodi che vanno sotto il titolo di «Attraverso le fiamme» e «La casa del terrore» nei quali il grande artista e grande acrobata che interpreta la parte simpatica dell'ingegner Moro compie gesta addirittura strabilianti. Allo spettacolo cinematografico farà seguito uno di prosa sostenuto dagli attori della compagnia Mongini, fra i quali lo Sganapino ed il Michettoni.

«Le due rose» al Cinematografo Italia. Rosalba e Rosabella, le due bellissime fanciulle, che impersonate da due grandi e giovani artiste, hanno rappresentato ieri le loro amorose e drammatiche vicende davanti al pubblico delle premieres all'Italia: le due rose della bellissima film, sono incondizionatamente piaciute alla più esigente e più difficile folla che assista nella città nostra a spettacoli cinematografici. Ci sono in questa film due quadri che per la sua drammaticità l'uno e per il suo straordinario colore, il secondo ci sembrano particolarmente degni di un cenno a parte; intendiamo dire della grande scena alla Corte d'Assise del terzo atto, e della riproduzione del parigino Cabaret.

«Le due rose» si replicano oggi col seguente orario: 3-4,10-5,20-6,30-7,40-8,50-10.

Francesca Bertini trionfa al Modernissimo. Anche ieri, malgrado il pessimo tempo, un pubblico numerosissimo accorse ad ammirare la «Fedora», di Vittoriano Sardou, nella stupenda ed umana interpretazione della Bertini. Il film, che appartiene alla serie dei lavori d'eccezione, terrà molti giorni lo schermo. Oggi repliche con il seguente orario: 3,30-5,10-6,50-8,25-10.

Nuovo programma al Cinema Edison. Quando si è detto che la film «L'amore che passa» è un gioiello, si è detto tutto. Tale in realtà per la natura del fatto che è rappresentato, per la bellezza degli scenari, per la varietà dei panorami e specialmente per l'arte che nell'eseguire la loro parte vi mettono gli artisti. Tutto è tratteggiato sublimemente in questo dramma passionale, con tale evidenza di realtà da suscitare nell'animo dello spettatore un vivissimo senso di ammirazione.

Oggi le proiezioni si iniziano alle 16.

Salone Novo Cine. La bella Hesperia anche oggi divertirà immensamente il pubblico che vorrà accorrere ad ammirare la sua interpretazione in «Chimere». Il noto artista italiano Livio Pavanelli e il comm. Ugo Piperno completano questo capolavoro.

Principia alle 15 e l'ultima si proietta circa alle 22.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Lombardo. Ore 20,30: «Sì» del maestro Mascagni.

Teatro Fenice. «Le due orfanelle» II.a serie e spettacolo di varietà.

Teatro Eden. «Il messaggero della morte» III.a serie e la compagnia Sganapino.

Cinema Edison. «L'amore che passa» dramma passionale.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 13. «Le due rose» con Fernanda Fassi.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Fedora» con F. Bertini.

Novo Cine. «Chimere» con Hesperia, Pavanelli e Ugo Piperno.

Cinema Venezia (Dietro il Municipio). «Valle della paura» dramma d'avventure.

Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria 11). Oggi: «La Signora delle Perle» con Vittorina Lepanto. Dramma passionale.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Dalle provincie venete

Per le malghe della Carnia

UDINE, 7, sera

In seguito ad invito della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, si riunivano ieri nel Municipio di quella città, i proprietari privati delle malghe della Carnia, allo scopo di formare un consorzio per la ricostruzione delle malghe che furono quasi tutte danneggiate — ed alcune anche distrutte — durante la guerra.

Venne votato un lungo ordine del giorno col quale dopo aver considerato che una pronta ed intelligente ricostituzione delle malghe danneggiate, comunali e private, risponde ad una reale e potente necessità economica della regione la quale viene celermente ripopolandosi di bestiame e che nell'interesse individuale e collettivo si debba procedere alla ricostruzione dei fabbricati con i criteri di miglioria, allo scopo di giungere al razionale sfruttamento dei pascoli montani; riaffermando la necessità di dare una ampia ed immediata applicazione alle leggi riflettenti il miglioramento dei pascoli montani; si fa voti:

1) che il Ministero autorizzi la unione in Consorzio di tutti i proprietari danneggiati di malghe appartenenti ai vari Comuni della Carnia e Canal del Ferro;

2) che in conformità al R. D. L. 3 giugno n. 859 lo Stato si assuma per la parte corrispondente all'indennizzo, l'obbligo di pagare agli Istituti di Credito la quota ammortamento capitale e interesse, nonchè ceda sotto le dovute condizioni e garanzie al Consorzio i necessari materiali di costruzione di proprietà dello Stato;

3) che in applicazione al R. D. 6 maggio 1915 il 25 per cento della somma impiegata per i miglioramenti venga rimborsato dal Ministero di Agricoltura;

4) che tutte le agevolazioni finanziarie accordate e che si accorderanno per la ricostituzione delle malghe comunali vengano anche accordate a Consorzi per la ricostituzione delle malghe private.

Venne infine nominata una commissione, chiamando a far parte di questa il cav. Giuseppe Marchi, il cav. Lino De Marchi, il sig. Matteo Brunelli, il perito Santellani, ed il signor Giacomo Tarussio con incarico di compilare uno statuto ed un regolamento tecnico del Consorzio da formarsi.

Improvvisa morte di un ingegnere di Gorizia

UDINE, 6, sera

(*d. t.*) Questa sera, alle ore 21, l'ingegnere Luigi Rasmann, di anni 58, di Gorizia, mentre beveva il caffè al Dorta fu colpito da improvviso malore e morì di paralisi durante il trasporto all'ospedale.

La morte misteriosa di due persone sul Gaggia

BOLZANO, 7, sera

Verso le ore 16 un contadino risaliva la strada che dalla Centrale Elettrica sul Sarca porta al piccolo paese di Cavedine, attraverso una zona solitaria e selvaggia, senza vegetazione, cosparsa di grossi macigni, radunati colà da chissà quale antica convulsione tellurica, quando si vide venire incontro barcollando un uomo, con la faccia, le vesti intrise di sangue e che fatti pochi passi stramazzò al suolo. Da un gesto del ferito il viandante comprese di dover risalire la strada ed infatti percorsi circa 300 metri, scorse fermo in mezzo alla strada un carro di legna, con un bue aggiogato. Davanti alla bestia il corpo d'una giovane donna giaceva a terra in un lago di sangue, che sgorgava da una ferita al capo. Nell'intorno nulla di anormale: la strada libera, sgombra; il carro in piedi e il bue tranquillo sembrava attendere che il suo padrone gli desse l'incitamento a riprendere il cammino; solo dietro il carro, sulla via, un'altra chiazza di sangue.

Chiamati aiuti, la ragazza, che era ormai cadavere, fu trasportata al cimitero di Dro, l'uomo, che dava ancora qualche segno di vita, venne condotto all'Ospedale «Cesare Battisti» di Arco, dove, però, disgraziatamente poco dopo spirava, senza poter proferire parola.

Avvisate le autorità, immediatamente il maresciallo dei R. R. Carabinieri di Dro e una commissione giudiziale con a capo il giudice distrettuale dott. Sartori, si recarono sul luogo del sinistro.

Sulle constatazioni fatte, però, si mantiene il più rigoroso riserbo. I due cadaveri furono riconosciuti per certo Trenti Giuseppe da Dro, contadino, d'anni 64, e la di lui figlia Maria, d'anni 19.

E' difficile poter ricostruire la scena drammatica che deve essersi svolta in quel luogo solitario, mancando per ora gli elementi necessari. Certamente i due disgraziati s'erano recati a caricar della legna nei boschi di Cavedine e completato il carico avevano ripreso la via del ritorno. L'ipotesi d'una disgrazia è alquanto strana, poichè la posizione normale del carro, quella del cadavere della ragazza avanti la bestia, la mancanza di ogni ingombro sulla strada che possa far credere al precipitare di qualche frana, fanno dubitare sulla fondatezza di questa convinzione.

E' da scartarsi l'idea di molti che il bue abbia ferito colle corna i due infelici, poichè è inverosimile, oltre che per il resto, anche per il fatto che ambedue sono stati colpiti al capo.

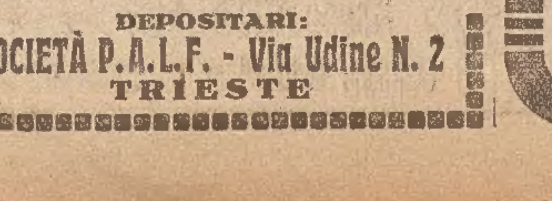
Ed allora si affaccia l'ipotesi del delitto. Non certo il movente fu la rapina perchè è presumibile che il presunto assassino sapesse che quando un contadino si reca sul monte per la legna non prende denari in tasca.

Vendetta o violenza carnale?

Una brillante operazione dei finanzieri

ABBAZIA, 7, sera

Tempo fa la Villa Guttemberg in Abbazia, di proprietà della Società dei tipografi fiumani, fu completamente svaligiata da ignoti. Solerti indagini compiute dal tenente di finanza signor Cavignoli Francesco, coadiuvato dal maresciallo Lo Jacomo Salvatore, hanno condotto al sequestro di quasi tutta la refurtiva ed all'arresto degli autori del furto che sono: Gerli Giovanni e Gerli Agostino, abitanti qui a Villa Tramvai, i quali, al momento dell'arresto furono trovati in possesso di due rivoltelle senza il porto d'arma.







Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Prossimi alla chiamata.
Nocchieri coperta: dall'11* sino 34*, 36, 37.
Carpentieri: dal 68* sino 98*, 100, 101.
Tim. Lloyd: 198*, 199*, 200*, 202*, 204, 205.
Tim. in generale: 259*, 262* sino 266* 268.
Giovanotti in I.a: dal 60* sino 176*, 178, 179.
Giovanotti in II.a: 39*, 41, 42, 44.
Mozzi coperta: dal 359* sino 366*, 368.
Caporali fuochisti: 36, 38, 45.
Operai calderai: dal 120* sino 180*, 181.
Elettricisti: dal 65* sino 72*, 73.
Fuochisti Lloyd: 656* sino 676*, 678.
Fuochisti in generale: 869*, 873* sino 891*, 894.
Carbonai: 538* sino 545*, 547.
I.i cuochi: 2*, 3*, 5, 6, 7, 8.
II.i cuochi: 3, 4, 6, 7, 13*.
Garzoni cucina: 119, 120, 121.
I.i camerieri: 17, 18, 19 sino 27*.
II.i camerieri: 1, 3, 4, 5, 6, 7*.
Garzoni camera: dal 76* sino 155*.
Cambusieri: 1, 2, 5, 7, 11*.
Mozzi macchina: 57, 59*, 62*, 64.

N.B. — I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata. Nella giornata di ieri furono imbarcati: 5 timonieri, 2 giovanotti, 1 mozzo coperta, 1 calderaio, 4 fuochisti, 2 carbonai e 1 cuoco.

Stato del turno d'imbarco della "Cosulich,,

Prossimi alla chiamata.
Camerieri capi: N. 1.
Maestri casa: 1 e 2.
I.o cameriere carico: 1, 2, 3, 5, 6*.
II.o cameriere: 1 e 2.
Cameriere: 1, 2, 3.
III.o cameriere: dal 1 sino 57*.
Allievo camera: dal 2 sino 20*, dal 22 al 43.
I.i cuochi classe: 1 e 2.
II.i cuochi classe: 2 al 9.
III.i cuochi classe: dal 1 al 7*.
Pasticcieri: 1, 2, 3.
I.i cuochi equip.: 4 e 5.
II.i cuochi equip.: 6, 7* 9.
III.i cuochi equip.: 6 e 7*.
I.i cuochi emigr. 1 e 2.
II.i cuochi emigr.: dal 1 al 5*, 6.
I.i cambusieri: 1 e 2.
II.i cambusieri: 1 e 2 sino l'11*.
III.i cambusieri: dal 1 al 7*.
Allievi cuochi: 1, 2 e 3.
Garzoni cucina: 1 e 2 sino 10*.
Allievi cambusa: dal 1 al 15*.
Macellai: dal 1 al 15.
Pistori: 1, 2, 3, 4, 7, 9 sino 18*.

N. B. — Nella giornata di ieri furono imbarcati 1 III.o cameriere e 1 allievo camera.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Violette», da Venezia, con 5 tonn. di merce varia; «Bucovina», da Costantinopoli e Venezia, con 528 tonn. di merce varia; «Croatia», da Fiume e Pola, con 16 tonn. di merce varia e 21 pass.

Partirono i piroscafi: «Rakoczy», per Venezia; «Bosnia», per Curzola; «Wurmbrand», per Venezia.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 «Helouan» scar.; Molo III (Lloyd) C «Praga» car.; Hangar 9 «Barbarigo» scar.; Hangar 12 b vel. «Chariton» scar.; Hangar 13 a 13 b «Pannonia» scar.; Hangar 14 «Clis» scar.; Hangar 22 «Bellenden» inop.; Molo I «Zichy» inop.; Hangar 23 «M. Immacolata» scar.; Molo 0 «Marianne» car. magnesite; vel. Gius. e Gab. d'Alì»; Hangar 53 «C.ssa Adelma» rip.; Sacchetta «Almissa», «Triestino», «Vragnizza», «Atlanta», «Venezia», ripar.; Riva V «Atlantico» ripar.; Molo V «Alga» scar.; Molo VI «Chlumecky», «Urano» ripar.

Movimento settimanale della Tripcovich

Piroscafi: «Ellenia», partito il 29-11 da Filadelfia per Gibilterra; «Gerania», arrivato il 3-12 ad Ancona; «Laconia», arrivato il 1-12 a Rotterdam; «Numidia», arrivato il 2-12 a Venezia; «Dardania», arrivato il 1-12 a New York; «Filippo Artelli», arrivato il 21-11 a Norfolk; «Sarajevo», partito il 4-12 da Trieste per Tunisi; «Anna Goich», partito il 3-12 da Lipari per Anversa; «Arcadia», partito il 3-12 da Siracusa per Bari; «Bellanoch», partito il 2-12 da Genova per Napoli; «Elektra», arrivato il 2-12 a Barcellona; «Tebe», carica a Catania diretto per

BORSE e CAMBI

del 7 dicembre 1920.

Banca Adriatica	450	Martinolich	337
Comm. Triestina	570	Oceania	458
Banca C. P. ex	230	Premuda	500
Assic. Generali	13600	Tripcovich	650
Riun. Adriatica	2500	Ampelea	630
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	283
Tramway	213	Cem. Dalmatia	416
Adria	840	Cem. Isonzo	140
Cossovich	325	Cem. Spalato	406
Cosulich	485	Kerka	597
«Dalmatia»	395	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1820	Pastificio	221
Istria-Trieste	255	Pilatura riso	220
Libera Triestina	762	Raff. olj min.	—
Lloyd Triestino	1970	Consolidato 5%	—
Lussino	2100		

CAMBI. Francia, 167,15; Svizzera, 370; Amsterdam, 38,15; Praga, 5,20. Marchi 39,15.

Pochi affari nei titoli con mercato calmo.

Nei cambi, più deboli Berlino e Vienna, mentre New York e Londra sono in rialzo.

Mercoledì non v'è riunione.

CORRISPONDENZA APERTA

Malato. E' impossibile che una o l'altra farmacia non Le possa procurare quel preparato. Non diamo l'indirizzo di fabbricanti di specifici. — *Savona.* E' raccomandabile che Ella non tenti un simile lavoro in casa. Ci vogliono pratiche e mezzi speciali. — *Tiraca.* Il 30 ottobre 1918 il Comitato nazionale italiano proclamava che la città di Fiume in virtù del diritto di autodecisione dei popoli intende di essere italiana. — *Piero.* Finora niente è stato deciso. — *o F. o M. o J. o M.* Se Ella non ha un'idea di quanto Ella potrebbe fare in aviazione, meno ne possiamo sapere noi che non conosciamo nè la Sua capacità, nè le Sue cognizioni, nè le Sue attitudini. Scriva ad alcuni fabbricanti di apparecchi di aviazione, offrendo la Sua opera.

Sancho Pancha. Qualsiasi buona libreria Le può accettare l'abbonamento. Se crede può anche scrivere direttamente. — *Intrepido.* Legare libri non è cosa che si possa imparare a casa propria leggendo delle istruzioni scritte. - Per dormire sette ore precise (è un po' poco!) deve abituarsi ad una vita molto regolata: andare a letto sempre a una stessa ora e farsi svegliare sempre ad una data ora. Se non ci riesce nemmeno così, prenda una decisione energica: inghiotta uno svegliarino! - Un ragazzo di tredici anni non deve aver bisogno di danaro per capricci. - Gli editori F.lli Treves, Hoepli e Francesco Vallardi hanno la loro sede principale a Milano; Cappelli a Rocca San Casciano e Bologna; Zanichelli a Bologna; Barbera a Firenze.

Emigratrice. Le conviene chiedere istruzioni e informazioni precise al Comitato della «Dante Alighieri» se c'è o al Consolato italiano del paese in cui Ella intende recarsi. L'America è grande; in che Stato vuole andare? — *Imbarazzatissimo.* Se a Lei l'amore facilita la digestione, faccia la domanda prima del pranzo; altrimenti dopo; in ogni caso prima di sagrificare a Bacco. L'anello di fidanzamento si porta nell'anulare destro. — *Goriziana.* Bagni leggermente la parte macchiata, quindi con una soluzione così composta: ammoniaca 20, etere 50, benzina 20, tintura saponaria 225, alcool al 70 per cento 630, sapone alcalino 10 e assorba il liquido con una carta bibula e col ferro caldo. Da ultimo lavi con l'acqua tiepida, sapone ed etere.

Aviatore. Il volume da Lei citato è l'ultimo che raccolga orazioni di D'Annunzio. Precedentemente la Casa editrice della «Fionda» aveva pubblicato due volumetti. Inoltre durante la guerra la Casa Bestetti e Tuminelli aveva edito dieci orazioni col titolo «Riscossa»; la decima di queste (La corona del fante) parla appunto di Giovanni Randaccio. — *Marchese di Vallombrosa.* Non ci consta di che agenzia si tratti, ne è nostro compito fare delle ricerche. Riteniamo che quanto l'agenzia Le ha promesso, non rappresenti niente di impegnativo per questa. Legga bene quanto Le scrivono, vedrà che di esclusività non si parlava. Per ottenerla forse col tempo Ella non ha che da fare molti, molti affari, non cause.

Antipaticissimo. Riteniamo che Ella non sia antipaticissimo a quella ragazza, ma peggio ancora: indifferente. Se Ella non fosse così disgraziatamente innamorato, si sarebbe accorto che la Sua bella non vuole saperne di Lei. Quel tempo che Ella sciupa per attendere invano agli appuntamenti lo utilizzi per studiare bene la «Divina commedia» allo scopo di prepararsi degnamente al centenario dantesco. Impari a conoscere la inutilità di tutti i ripieghi studiati per avvicinare quella ragazza e, per punizione, scriva cento volte: «Il malo amore fa parere dritta la via torta».

OGNI GIORNO UNA

Fra due signore che s'incontrano in ferrovia:
— Mio marito fa l'avvocato; e il suo?
— Oh! il mio fa... tutto ciò che voglio io.

SCIARADA

Vuoi tu l'*intero*?
Forma il *secondo* e ponivi il *primiero*.

Soluzione del giuoco precedente
SOCI - ETA'

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

✝

Stamane alle 4, dopo brevi sofferenze esalava la bell'anima a Dio

CARLO GHEZZO

studente della V ginnasiale

Il padre dott. **Carlo** e la sorella **Maria** in unione ai congiunti tutti con animo straziato ne danno il tristissimo annuncio.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà giovedì alle ore 9, direttamente al camposanto partendo il convoglio funebre dalla casa N. 40 di via Molin Grande.

Trieste, 7 dicembre 1920.

Il presente sostituisce ogni altra partecipazione.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Il Comando e l'equipaggio del piroscafo "Presidente Wilson„ esprimono alle famiglie congiunte del loro apprezzato I° commissario, signor

GIOVANNI MILETICH

decesso addì 3 corr. sentite condoglianze.

Oceano Atlantico, 6 dicembre 1920.

Oggi, mercoledì 8 corr., alle ore 14 nel Cimitero Israelitico verranno tumulate nelle loro tombe di famiglia le spoglie qui giunte da Roma dei nostri adorati Padre e Sorella

GIACOMO e CORINNA COEN ved. EHRENFREUND

colà decessi nel 1918, a poco tempo di distanza uno dall'altra senza che loro sia stato concesso il sapere l'amata Trieste redenta, cui tanto agognavano.

A tutte quelle gentili persone che vorranno onorarne la memoria si ringrazia sentitamente fino d'ora.

Trieste, 7 dicembre 1920.

GUIDO ed UGO COEN.

Nelle prime ore di domenica, con quella altissima fede che la sostenne nel suo martirio, confortata dai carismi religiosi, dall'intenso amore dei suoi cari e dalle premure affettuose degli amici, che nelle tristi ore della Patria le furono vicini, è spirata

IDA MORALDI ved. VIVIANI

Ne danno il triste annuncio il figlio ing. **Cesare** con la consorte **Alice Cominotti** (Sanremo), le figlie **Annina** ved. **Terpin** (Ivrea), **Elda** con il marito prof. cav. **Attilio Gentile** (Trieste), **Lina** ved. **Colussi** ed i nipoti tutti.

Udine (Chiavris), 5 dicembre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse ringraziano di cuore tutti coloro, che in vario modo presero parte al loro dolore per l'irreparabile perdita della loro adorata

Mamma

In particolar modo ringraziano il chiarissimo prof. dott. **Sebastiano Gattorno** per le sue premurose, amorevoli cure.

Di tutti serberanno perenne e grata riconoscenza.

Trieste, 7 dicembre 1920.

Famiglie: MARCHINI, CALDARA ed ARTELLI.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso pubblicato in morte di

ALBINA KLUN

leggasi la madre **Luigia** e non Lucia, come erroneamente pubblicato.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

CUOCO capace offresi per Trieste o provincia. Offerte: Stetka, Bar Garibaldi, Pola. 47216 A

GIOVINETTA educata, senza pretese, collocherebbesi presso onesta signora. Offerte «Gratitudine» Piccolo. 72079 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA semplice, giovane, cerca prontamente piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 72127 B

DOMESTICA con attestati, cercasi prontamente. Galileo 16, IV, porta 17. 47218 B

DOMESTICA di buoni costumi, cerca piccola famiglia, buone condizioni. Via Alfieri 4, porta 14. 72119 B

DOMESTICA che sappia cucinare, cercasi prontamente da piccola famiglia. Via dei Porta 9, presentarsi dalle 10 alle 12. 72135 B

DOMESTICA capace di tutti i lavori di casa, che sappia perfettamente cucinare, cercasi; buona paga. Piazza S. Giovanni N. 3, II. 68958 B

DOMESTICA brava cucinare e tutti i lavori domestici, cercasi prontamente per piccola distinta famiglia. Rivolgersi: S. Francesco d'Assisi 40, II, ore pom., Petronio. 72061 B

DOMESTICA di fiducia, preferibilmente tedesca, pratica casa, cucina, affezionata, stabile, cercano sposi soli. presentarsi Via Boschetto 6, magazzino. 71881 B

DONNA capace lavori domestici, cercasi per piccola famiglia. Presentarsi, con attestati, Via S. Maurizio 12, magazzino. 68672 B

PRESTASERVIZI cercasi. Lazzaretto vecchio 23, secondo, sinistra. 72077 B

PRESTASERVIZI pratica, per il pomeriggio, cercasi. Via Istituto 5, III, sinistra. 72071 B

RAGAZZETTA domestica, cercasi. Corso Vittorio Emanuele N. 1, vendita giornali. 2238 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AGENTE droghiere, ventitreenne, occuperebbesi in qualunque lavoro. Scrivere «Droghiere» Piccolo. 72109 C

AMMINISTRATORE stabili, con proprio ufficio, assumerebbe amministrazioni. Vasari 14, I. 67856 C

CHAUFFEUR meccanico, assumerebbe servizio entro mese, offresi. Offerte «Contino» Piccolo. 72045 C

CHAUFFEUR meccanico di professione, anni 30, solo, cerca posto presso casa signorile, ditta, oppure persona che viaggi. Conoscenza tutta la Regione Veneta, Terre liberate. Disposto recarsi ovunque, qualsiasi città, paese nazionale, estero. Parla italiano, francese e spagnuolo. Scrivere Papa Antonio Corticella, Bologna. 47150 C

CUCITRICE capacissima eseguisce vestaglie, vestiti semplici, bluse, biancheria, vestiti da bambini, ed altro, a prezzi modicissimi. Scala al Monticello N. 1, II p., porta 10 (vis-à-vis fabbrica birra Dreher). 300 C

DISEGNATRICE assume ordinazioni disegni ricami sopra vestiti, biancheria. Corso Garibaldi N. 4, primo 71327 C

GIOVANE ventiseienne, conoscenza inglese, cerca occupazione quale magazziniere. Rossetti N. 28, porta 21. 68836 C

GIOVANE infermiera, praticissima iniezioni, assistere ammalati, oppure ambulanza medico, offresi; miti pretese. Sub «Laura» Piccolo. 71921 C

IMPERMEABILI si riparano, rimodernano, confezionano su misura; si puliscono, tingono, da unico specialista a Trieste. Corso Vitt. Em. 39, I. 71397 C

MAESTRA comunale occuperebbesi in qualche buona famiglia, pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 47171 C

MANICURE e pedicure, persona intelligente, conosce quattro lingue, offresi. Sub «Clinica» al Piccolo. 68870 C

MODISTA abilissima, siciliana, confeziona e rimoderna cappelli, prezzi assolutamente mitissimi. Ferriera 45, II. 71937 C

RAGIONIERE diplomato, lunga pratica amministrazione commerciale ed industriale, cerca posto fiducia presso primaria ditta. Sub «Ragioniere» Piccolo. 68800 C

RAGIONIERE disponendo ore giornaliere, offresi qualsiasi lavoro. Offerte: Casella 193. 62101 C

RAGIONIERE, perfetta cognizione aziende commerciali ed industriali, corrispondente italiano, tedesco, occuperebbesi presso primaria ditta, eventualmente anche fuori Trieste. Sub «Indipendente» Piccolo. 68892 C

RICAMATRICE perfetta, ricama a domicilio qualunque lavoro, prezzi miti. Scala Monticello N. 1, III p., porta 10 (vis-à-vis fabbrica birra Dreher). 300 C

SARTA confeziona calzoni, vestiti ragazzi; riparazioni, volta cappotti, prezzi modici. Piccinini, Via Cologna 7, III. 68860 C

SARTA, taglia, mette in prova oppure confeziona prontamente vestiti; prezzi modestissimi. Corso Vitt. Em. 45, III. 71493 C

SARTA diplomata all'Accademia di Vienna, offresi confezionare vestiti comuni, ballo, teatro, mantelli, cappotti signora, bambine. Prezzi veramente convenienti. Taglia, mette in prova, rimoderna. Accetta signorine desiderose imparare taglio, cucito. Gelsi 9, III, sinistra. 71913 C

SARTA donna assume qualsiasi lavoro in casa propria. Giustinelli 9, I p. 71945 C

SARTA capacissima ultimi modelli biancheria, assume ordinazioni. Sacco, Via Bartoletti 23, II, (Pasquale Revoltella). 71899 C

SIGNORA, bellissima calligrafia, italiano, tedesco, occuperebbesi proprio domicilio. Offerte «Bisognosa» Piccolo. 72153 C

SIGNORINA, bella presenza, capace italiano, tedesco e sloveno, pratica ricevere e aiuto ambulatorio dentistico, cerca posto in città. Offerte sub «Diligente» al Piccolo. 71625 C

SIGNORINA nazionalità italiana, perfetta contabile, dattilografa, pratica lavori d'ufficio, offresi. Sub «Torino» al Piccolo. 72057 C

SIGNORINA seria offresi quale cassiera, disponendo eventualmente cauzione. Offerte sub «Giulia» Piccolo. 72015 C

SIGNORINA stenodattilografa, contabile, lunga pratica ufficio, offresi per gennaio. Sub «Posizione» Piccolo. 71925 C

SIGNORINA valdese, conosce perfettamente francese, pratica bambini, brava cucito, offresi tutte mattine, istruzione, passeggio bambini, occupandosi pure lavori casa. Machiavelli 7, Zeidler. 72051 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi per lavori a domicilio. Rivolgersi: Via Zovenzoni N. 1, portinaia. 68858 C

VIAGGIATORE introdotto interno, ricerca ditta coloniale, verso buone condizioni. Offerte «Pronto» Piccolo. 71825 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CORRISPONDENTE tedesco, francese, pratico lavori ufficio, possibilmente contabile, viene cercato da casa commerciale, per 3½-4 ore nel pomeriggio. Offerte con pretese sub «Pronta entrata» Piccolo. 72193 D

DATTILOGRAFA, provetta contabile, bellissima calligrafia, referenze primarie, cercasi prontamente, ufficio commerciale. Offerte con saggio calligrafico, indicando pretese, sub «Super» al Piccolo. 560 D

DATTILOGRAFA capace, cercasi. Vianello, Chiozza 7. 2243 D

DATTILOGRAFE velocissime, italiano, francese, inglese, colte, preferibilmente aventi pratica uffici, assumerebbe importante casa bancaria. Esigonsi primarie referenze. Casella postale 314. 70991 D

DATTILOGRAFO provetto, che assuma pure servizio di notte e abile giovanotto pratico di ufficio e contabilità, cerca subito azienda importante della città. Indirizzo Piccolo. 4802 D

GIOVANE pratico lavori ufficio, corrispondente italiano, tedesco, indipendente, possibilmente conoscenza articoli tecnici, cercasi. Offerte «Fiducia» Piccolo. 47173 D

GIOVANE intelligente, con buone referenze, cercasi quale fattorino per azienda locale. Offerte sub «Buona volontà» al Piccolo. 3460 D

GIOVANE 17-19 anni, svelto, intelligente, cercasi quale fattorino per ufficio e magazzino. Rivolgersi: dalle 10 alle 12, presso Olivetti, Via Roma N. 20. 72115 D

GOVERNANTE-bonne, per 3 bambini di 9, 8 e 6 anni, cercasi per Fiume. Indirizzare offerte, con fotografia, menzionando conoscenza lingue e pretese salario, Casella postale 261, Fiume. 68896 D

LAVORANTE capace per corredi biancheria; ragazzine volonterose d'apprendere il cucito, cercansi. Via dell'Olmo 1, IV. 72063 D

PRATICANTE con paga, studi medi, di famiglia distinta, attivissimo, desideroso avviarsi commercio, cercasi. Offerte «Studi medi» Piccolo. 72121 D

PRATICANTE per negozio commestibili, cercasi. Luzzatto, Via Pescheria. 47223 D

RAGAZZA sedicenne, per portare bambino, cercasi, dalle 8-12 e 2-6 pom. Via Istituto 23, I, sinistra. 72111 D

RAGAZZO apprendista cercasi. Preuer, S. Lazzaro 20. 72163 D

SIGNORINA serissima, pratica lavori ufficio, corrispondenza, contabilità, cerca subito rappresentante; entrata impiego 11 corr. Scrivere con referenze, pretese, «Rappresentante» Piccolo. 72073 D

STENOGRAFA e dattilografa, pratica di ufficio, intelligente, desiderosa assicurarsi posto duraturo, cercasi subito da una tra le principali aziende della città. Stipendio questione secondaria. Inutile presentarsi senza profonda conoscenza stenografia e dattilografia. Indirizzo Piccolo. 4500 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA matrimoniale, con uso cucina, cercano coniugi distintissimi. Offerte «America» Piccolo. 68826 E

CAMERA ammobiliata, bella, cerca subito signore stabile, presso distinta famiglia. Posizione centrale. Eventualmente con pensione. Offerte «Verona» al Piccolo. 72155 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente ingresso scale, cerca giovane distinto. Offerte «Athos» Piccolo. 68924 E

STANZA ammobiliata, comfort, possibilmente centro, cercasi. Offerte sub «P. S. Piccolo». 71625 E

STANZA signorilmente ammobiliata, libera, con illuminazione, possibilmente centro, cerca distinto giovane, per il 20 corr., presso persona sola non mestierante. Ritiro offerte giorno 16, sub «Mario» Piccolo. 68900 E

STANZA indipendente, centro, cerca impiegato statale. Sub «Bill» Piccolo. 68902 E

STANZA bene ammobiliata, tranquilla, massima pulizia, eventuale pranzo, cerca distinto signore impiegato stabile, presso distinta famiglia, paraggi Via Lazzaretto vecchio, pel 15 dicembre. Preferita vista sul mare. Offerte sub «Dottore» Piccolo. 69004 E

STANZA vuota o stanza e camerino, nettissimi, preferibile centrico, cerca signore stabile, presso famiglia onesta, per 1.o gennaio. Offerte sub «Negoziante» al Piccolo. 68832 E

STANZA vuota, paraggi XX Settembre, Giulia, Chiozza, Ginnastica, cercasi. Sub «Libertas». 47211 E

STANZA, vitto, cerca signorina inglese, impiegata, presso buona famiglia. Gentili offerte «Inglese» al Piccolo. 72145 E

STANZA ammobiliata cerca giovane distinto. Offerte «Giovane distinto» Piccolo. 72151 E

STANZA bene ammobiliata, vitto cerca signorina seria impiegata, presso distinta famiglia oppure signora sola. Offerte sub «Sola» al Piccolo. 72093 E

STANZA una o due, grandi, chiare, ammobiliate, centro, cerca persona distinta. Offerte sub «Ricerca» Piccolo. 68894 E

STANZETTA chiara, pulita, vitto buono, cercasi per studente diciassettenne, capodistriano, presso famiglia dabbene, sana, senza bambini, abitante vicinanze piazza Studi. Indirizzare richieste, schiarimenti a «Studente nautico» farmacia Zanetti, Trieste. 72053 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA ammobiliata, affittasi. Olmo 4, II, destra. 68[illegible]6 F

CAMERA bene ammobiliata, soleggiata, affittasi a persona civile. Via Petronio N. P. 50 (angolo v. Piccardi) p. IV, Valle. 47226 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, presso distinta persona sola, affittasi a distinto signore. Via Edm. De Amicis 11, interno 13. 68798 F

PRANZO, cena ricevono signori, signorine, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 71841 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Ireneo della Croce N. 10, I p., destra. 72511 F

STANZA ammobiliata, con vitto, affittasi a signore distinto. Canova 11, porta 11. 72143 F

STANZA ammobiliata, centro, affittasi, signore stabile. Indirizzo Piccolo. 72059 F

STANZA bene ammobiliata, affittasi, persona distinta. Via Tor S. Piero 4, porta 19. 68908 F

STANZA due letti, luce elettrica, vicino stazione, affittasi, distinti signori stabili. Indirizzo Piccolo. 72095 F

STANZA elegantemente ammobiliata vicino Piazza G. B. Vico, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 280 F

STANZA grande, ammobiliata, affittasi solo a distinto signore. Ginnastica 45, I. 72159 F

STANZA grande, ingresso libero, centro, per ufficio, affittasi. Offerte «Ufficio» al Piccolo. 72169 F

STANZE ammobiliate, per 1 o 2 distinti signori, soleggiata, vicino alla stazione centrale, affittansi; escluse donne. Via Udine N. 3, III, porta 18. 68868 F

STANZE due, vuote, centro, casa signorile, affittansi a distinti coniugi; esclusi bambini, oppure signore solo. Scrivere «Tranquillità» Piccolo. 68852 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

DATTILOGRAFIA, metodo celere, 10 lezioni 10 lire. Coroneo 17, I. 71997 G

SCUOLA arte cinematografica. Cercansi signori, signorine, desiderosi intraprendere carriera artistica cinematografica. Inscrizioni: tutti giorni, dalle 12 alle 14. Via Crociferi 2, I. 72167 G

SCUOLA Jaksch: lezioni private di tutte le danze moderne. Piazza Ospitale 7. 72157 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

COLLIER Skunks, smarrito, tratto Via Torre bianca - Fabio Filzi - Milano. Generosa mancia portandolo Via S. Giovanni 12, I p. 72141 H

OROLOGIO e chatelaine argento smarrito. Mancia generosa portandolo al Piccolo. 68820 H

PORTAFOGLIO, carissime fotografie, smarrito. Pregasi portarlo indirizzo biglietti, verso mancia. 72115 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

LOCALE studio elegantemente ammobiliato, centro, cedesi. Sub «Conveniente» Piccolo. 47210 I

LOCALI uniti, otto, uso deposito, ufficio, posizione centralissima, affittansi. Offerte sub «Ottimo 1921» al Piccolo. 68942 I

MAGAZZINETTO, circa 25 m. q., presso stazione centrale, affittasi prontamente. Offerte «Pronto» Piccolo. 68890 I

PRONTAMENTE disponibile, subaffittasi o cedesi locale, con mobilio, telefono e riscaldamento, per ufficio, con attiguo magazzino per garage o altra industria commerciale. Posizione centralissima. Rivolgersi Caffè San Marco dalle 10-12. 600 I

QUARTIERINO: stanza, cucina, principio via Media, scambierebbesi con altro due stanze cucina. Offerte: Casella postale 507. 72173 I

SCAMBIEREBBESI quartiere 3 stanze grandi, cucina, salita Promontorio, 19-I, dott. Bruni, con altro di circa 5 stanze in città. 71651 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

LOCALI vuoti per laboratorio con entrata sulla strada o anche primo piano cerca dott. Bruni. Salita Promontorio 19-I. 71649 L

MAGAZZINO asciutto cercasi a Fiume, pronto o per più tardi. Offerte dettagliate indirizzare: Trieste, Casella postale 605. 62105 L

MAGAZZINO centro o paraggi Belvedere, Roiano, minimo 200 mq. cerco prontamente. Ing. Fischer, Moreri 72, tel. 29-14. 70985 L

MAGAZZINO transito nel Punto franco cercasi per importante ditta. Offerte «Transito» Piccolo. 71971 L

MAGAZZINO vasto per pellami cercasi. Offerte sub «Stabile» al Piccolo. 47206 L

MAGAZZINO vuoto, anche interno, in cui possano entrare camions cercasi. Dott. Bruni, Salita Promontorio 19-I. 71647 L

QUARTIERE vuoto, di 2 camere e cucina, cerca piccola famiglia. Offerte «Capo stabile» al Piccolo. 72089 L

SALOTTO, stanza matrimoniale, luce elettrica, possibilmente pensione, oppure comodo cucina, cercano coniugi senza figli, prezzo indifferente. Offerte: Officina meccanica, Via S. Francesco 26. 68864 L

SOCIETA' industriale cerca locale per ufficio composto di tre o quattro stanze, possibilmente centro. Indirizzare sub «Ufficio» Piccolo. 47217 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ARMADIO 6 cassetti, scrittoio, 2 materassi lana lunga vendonsi. Via Pesce 3-I, dalle 2-5. 47208 M

ARREDAMENTO completo per ufficio vendesi. Offerte «Arredamento» al Piccolo. 72171 M

ALASKA, volpe nera, collier. Vendesi, Androna Pane 5, I, destra. 72113 M

BERRETTO pelo electric, nero, nuovo, signora, vendesi occasione. Giulia 73, Vidmar. 47219 M

BICICLETTE rinomata fabbrica Stiria, camere da letto, cucine laccate bianco, vendonsi prezzo occasione, pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi 15. 2172 M

CAGNA spinone, da guardia, vendesi. Solitario N. 2 magazzino Uova. 72093 M

CAPPOTTI 2 nuovi, pesanti, per ragazzo dai 12 ai 15 anni, occasione vendo. Nicolò Macchiavelli 28, IV. 68884 M

CAPPOTTI, vestiti uomo, vendensi da 90 lire in poi. Pasquale Revoltella N. 63, p. 4, angolo Piccardi. 68816 M

CAPPOTTO panno nero, nuovo, con pelliccia nera, foderato agnellina, vendesi occasione. Via Maurizio 2 p. II interno. 72123 M

CARTA stampata d'impacco, botti e barili di rovere, e casse vuote vendonsi presso Pollak, Piazza Studi 7 (ex Piazza Lipsia). 72189 M

CASSA controllo National, quasi nuova, prezzo occasione, vende Müller. Ireneo 6, pianoterra. 47221 M

CASSE forti Wetheim e Wiese vende la Banca Popolare in Lussinpiccolo. 2231 M

CASSE imballaggio vendonsi in giornata presso Cogoy, speditore, via Lavatoio 2. 71836 M

DA vendere entro i tre prossimi giorni: due letti con susta, detto «alcova» stile veneziano, stipo, cassapanca, lavamano marmo con scolo (anche uso medico), tavolo. Esclusi rivenditori. Via Rossini 16-I, sin., 11-13 1320 M

DINAMO 110 volt, con motore a benzina 4 cilindri, sette cavalli, con radiatore e quadro, trasportabile, vendesi. Via G. Leopardi 1, porta 6. 47157 M

GRAMMOFONO marca Angelo, 60 dischi, vendesi. Via Ireneo della croce 5 p. 18. 71870 M

IMPIANTITO seminuovo, smontabile, di abete, incastrato e riquadrato, metri 360 circa, da vendere; rivolgersi Arte sacra via Gioacchino Rossini 26. 72055 M

LENZUOLA, coperte nuovissime, vendiamo forti partite. Esclusi mediatori. Reich, Gatteri 10, tutti giorni, ore 14-15. 71863 M

LETTI 2 nuovi, legno duro massiccio, 2 suste L. 550, materassi sgabelli lavamani e chiffonniers vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia 12 corte (Piazza Ospedale). 72075 M

LETTI due uguali, legno duro, nuovi, suste lire 540, chiffonniers, due sgabelli, vendonsi anche singoli. Massimo D'Azeglio 3 p. I. 72125 M

LETTINO bianco e carrozzella usata vendonsi. Via Piccardi 53-III p. 47225 M

LETTO elegante, metallo, susta acciaio e materasso vendonsi. Via Pesce 3-I, dalle 2-5. 47213 M

LIBRERIA, 2 poltrone, ottomana, vendonsi. Via Pesce 3-I p. dalle 2-5. 47207 M

MACCHINA cucire industriale, sarto, nuovissima, vendesi prezzo occasione; pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi 15. 68850 M

MACCHINA da scrivere «Omega», nuova, vendesi 1600. Viale XX Settembre 39 II porta 6. 72065 M

MACCHINA da conteggio Saxonia, come nuova, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 71943 M

MACCHINA da scrivere «Hammond» come nuova vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 71941 M

MATERASSI lana crine e vegetale, divane e due poltroncine, vendonsi. Corso Garibaldi 14 primo porta 2. 300 M

MOBILI per stanze da letto e cucine, provenienti da mostra campionaria vendonsi. Rivenditori esclusi. Indirizzo al giornale. 47206 M

PELLICCIA bellissima, nutria, collaro astrakan, vendesi. Via Commerciale N. 3, II p. sinistra. 72069 M

PELLICCIA donna, astrakan, con colletto orsetto, nuovissima, vendesi prezzo occasione. Via Istituto 41 porta 8. 71923 M

PELLICCIA per uomo pingue vendesi prezzo occasione, Taccari, Istituto 46 mezzanino. 68878 M

PELLICCIA Bizam uomo, statura media, vendesi lire 1600. Acque 4, I. 72081 M

PELLICCIE 2 finissime, e cappotto lungo per chauffeur, cocchiere o portiere vendonsi. Sartoria Tiras, via Milano 33. 68932 M

PELLICCIA donna, nuova, moderna, Seal Bisan, gonna sacchetto nuova, imitazione camoscio, manicotto sciarpa, coniglio rasato, coltrinaggi seta vendonsi. Rivolgersi via S. Nicolò N. 30, IV piano, destra, dalle 3 alle 5. 68930 M

PELLICCIA uomo, bisan, nuova, taglio elegante moderno; prezzo occasione vendesi. Madonnina 14 (negozio Musicali). 72129 M

PELLICCIA uomo, media statura, splendida, quasi nuova, vera occasione; vendesi, via Roma 13 orologiaio. 68928 M

PELLICCIA elegante di persiano per signora vendesi. Rivolgersi dalle 3-5 via Chiozza 39, primo, sinistra. 68922 M

PELLICCIA da uomo, interna nutria, collo Sealskin, vera occasione, vendesi subito. Via S. Nicolò 36, mezzanino, sino mezzogiorno. 72117 M

PIANINO, straordinario, lussuoso, modello, artisticamente costruito su disegno speciale, piastra metallo, incrociato, tastiera avorio, meccanica Oscar Köhler-Berlino, garanzia scritta, ancora nuovo, vendesi. Solitario 25 III destra. 72161 M

PIANO mignon nero marca mondiale germanica corde incrociate, metallo, vendesi. Via Milano 22, I. 71885 M

SCARPETTE da ballo, e frack nuovissimi vendonsi vera occasione. Molino a Vento 5 p. 20. 68866 M

SCRIVANIE e macchina da scrivere «Adler» usata da vendere presso Pollak, Piazza Studi (ex Piazza Lipsia) 7. 72187 M

STANZA da letto, di lusso, per signorina, assieme 13 pezzi, vendesi. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 600 M

STANZA da pranzo, vasca da bagno Wailland Geyser, lampadari ed altro, vendonsi. Visitare dalle 10-12, indirizzo al Piccolo. 68902 M

STANZA letto lusso, nuova, fabbricato viennese vendesi prezzi d'occasione. Rivolgersi falegnameria sociale, angolo via Risorta via S. Giusto. 47220 M

STANZA letto, salotto e bagno completo, occasione, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 47140 M

STANZA matrimoniale mogano, pranzo quercia nera, nuove, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 71939 M

STANZA matrimoniale chiara, lussuosa, vendesi. Falegname via S. Maurizio 7, I destra. 68934 M

STANZA pranzo completa, elegante, con specchi, vendesi prontamente. Piazza Borsa 13-I. 47212 M

SUSTA d'una piazza e mezza, una branda, tendine, vendonsi. Corso Garibaldi 14, primo p. 9. 300 M

SUSTE 2, divano, orologio, vendonsi. Michelangelo 18, Eliakim. 47215 M

TAPPETO tavola velour, nuovissimo vendesi. N Machiavelli 19, II. 68880 M

TAPPETO persiano 260-500 vendesi lunedì in poi, ore 18-20. Via Commerciale 336 porta 4. 71737 M

TAVOLI coperta marmo scuro, 30 pezzi per caffè bar, occasione vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 72165 M

TELEFONO completo da tavola, stufa petrolio, da vendere. Tigor 11-II, porta 6. 47222 M

VENDITA lampade, Corso 37, mezzanino; Pietà n. 1. 66346 M

VESTITO usato e cappotto vendonsi. Viale Settembre 31, II. 72149 M

VESTITO seta nero, per le signorine vendesi. Istituto 23 p. 11. 68946 M

VOLPE Alasoka, confezionata, vendesi prezzo occasione. Gatteri 32, porta 9. 72033 M

VOLPI bellissime 90 lire; volpi Alaska splendide da 350 in poi. Vera occasione. Goldoni 11, porta 11. 71351 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ARMONIUM, cercasi con non meno di 12 registri. Offerte con prezzo sub «Armonium» al Piccolo. 68938 N

CARTIERA paga archivio scarto lire 80 quintale. Via Felice Venezian 28, Magazzino. 70309 N

COMMERCIANTE nuovo sulla piazza di Trieste con serie referenze cerca macchina da scrivere a nolo. Offerte «Macchina» al Piccolo. 72179 N

FIASCHI vuoti cercansi. Chiesa Evangelica 5. 71949 N

PIANINO, acquisterebbesi. Offerte con prezzo, sub «Iole» Piccolo. 62099 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Via XXX Ottobre 8. Drogheria Zigon. 68678 N

VIOLINO vecchio, buono, acquistasi. Offerte, prezzo sub «Roma 123» Piccolo. 68940 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

AGRUMI di Sicilia, vini, olii, mandorle, carrube, noci, patate, baccalà, conserva pomodoro ecc., lane greggie lavate, droghe coloniali, offronsi. Cercansi agenti. Matera-Cavour 4, Milano. 47165 O

ANILINA, colori per tingere stoffe tutte le tinte, in pacchetti, prezzi convenientissimi, scrivere Luigi Payer, Pordenone. 47181 O

AUTOCARRI noleggiansi qualunque destinazione. Prezzi convenienti. Telefono 34-61. 68777 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, damigiane, rottami di vetro comperiamo pagando prezzi massimi. Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 21650 O

CANDELE paraffina immersione vagone pronto pacchi da kg. 1 con 20 candele casse gratis vendo L. 715 quintale. Borsetti, Cas. post. 166, Milano. 47231 O

CAPPELLI signora e guarnizioni, prezzo di fabbrica, vendonsi presso Scrosoppi, Corso 39. 68898 O

CONCERIA in pellami, con deposito locale via Tiepolo 4, offre partite a prezzi convenientissimi. Calabro, ore 15 alle 16. 72181 O

ELEGANTE signora!... Volete acquistare un elegante cappello, modello ultima moda parigina? Visitate il ricco campionario di una primaria modista bolognese. Esposizione permanente. Via Corti n. 4, p. 1, porta destra. 71407 O

GUANTI «glacès», «suedes», donna, tre lott. tinte varie vendesi partite, via Gelsi 14 p. 1. 72147 O

LEGNAMI occorromi: tavolame abete, faggio evaporato; murali; travi asciate uso Trieste; «subbie» faggio, quercia Slavonia. Offerte listini casella 193. 72107 O

MOBILI, stanze a prezzi ribassati, vendonsi anche rate nei magazzini: Torre Bianca 20, S. Francesco 48, dalle 10-12, 15-17. 2029 O

NEOMALTUSIANISMO. Antifecondivi ambo i sessi, preservativo modernissimo donna, depilatori, tinture, poppeine, reggipetto, profumerie, ecc. Riceverete busta chiusa listino articoli toilette intima, pubblicazione indole sessuale, inviando lire 1, Istituto Pensiero, Firenze. 10943 O

PAGAMENTI in corone per tutti i paesi della cessata monarchia, effettua Banco Cambio Cristofidis; Trieste, Riva Tre Novembre 5. 47214 O

RISCALDAMENTO economico, pratico, facile, rapido, di stanze con il Radiatore elettrico Majestic, vendesi. Rivolgersi Angeli, via del Pesce n. 2. 47224 O

SEDIE viennesi, lire 32,50 vendonsi, transito. Via Romagna, 6, magazzino. 72183 O

SPEDIZIONIERE Genova desidera entrare in relazioni affari con casa spedizioni Trieste. Ottime referenze. Coretti, Deposito franco, Genova. 47209 O

VAGONE di fichi vendesi a prezzo basso causa partenza: esclusi mediatori. Mutinato, via Pozzo Bianco 6, III. 72097 O

VESTITI fatti Cheviot bleu per operai vendonsi presso Pollak, Piazza Studi 7 (ex Piazza Lipsia). 72191 O

15 TER, n. 100 pronte perfetto ordine di marcia vendo lire 15.000, come nuove, esclusi intermediari trattasi solo con diretto compratore. Scrivere presso Zuccotti. Aquileia 31, Udine. 11072 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PER arti grafiche cercasi provetto rappresentante introdotto banche, amministrazioni, dirigere offerte Colonnello, casella Postale 626, Milano. 72047 P

PIAZZISTA introdotto ramo liquori assumerebbesi da importante ditta. Offerte dettagliate, Trieste, Casella postale 605. 62103 P

PIAZZISTI ricerca prontamente primaria ditta. Indirizzo al Piccolo. 68920 P

PRIMARIO saponificio cerca agenti ogni regione introdotti, clientela ottima retribuzione. Scrivere per trattative 17649 Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 11078 P

VIAGGIATORE piazzista bene introdotto cercasi da primaria ditta in Mercerie e Tessuti. Offerte «Buone condizioni» al Piccolo. 72185 P

VIAGGIATORE e piazzisti, buone referenze cercansi: stipendio e provvigione. Inutile presentarsi se non pratici. Tiziano Vecellio N. 1, Incontrera dalle 10-12. 72137 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

A prezzi di concorrenza: Fiat 25/35 torpedo 7 posti, Fiat 30/40, Limousine Fiat 15/20 torpedo 4 posti, Puch tipo 8 torpedo 7 posti, Lancia 25/35 tipo sport. Rimesse a nuovo. Garage delle Giulie via S. Francesco 26. 08862 Q

BRUM 2, giunti da Genova, da casato, moderni, fabbricazioni Firenze, ottime condizioni, lastre cristallo, assali olio, vendonsi. Rivolgersi Trattoria Fortuna, S. Francesco 2. 72001 Q

CAMION 18 P, come nuovo, vendesi. S. Caterina 7, Coder, dalle 12-1 pm. 71983 Q

CHASSIS Lancia perfettamente trasformati vettura, 2 Camions Isotta Fraschini 16-A. Vendonsi occasione. Prezzi occasione. Scrivere sub «Affarone» Piccolo. 72067 Q

LANDAULET 25-35 Fiat, gran lusso, vendo 55.000 per trattative rivolgersi Gran Garage, via S. Giovanni 7. 71869 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CINEMATOGRAFO avviatissimo vendesi causa malattia, serio riflettente scriva «120.000 N. B.» Piccolo: esclusi mediatori. 68876 R

MUTUO diecimila pagabile quattro rate trimestrali, forte interesse, garanzia su stabile, cercasi. Offerte «Diecimila» Piccolo. 72049 R

MUTUO fisso, per tre mesi, cercasi d'urgenza contro alto interesse e garanzia. Chiedere, entro 24 ore, l'indirizzo al Piccolo. 47197 R

4 MILA lire cerco. Scrivere sub «Urgente» Piccolo. 68944 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

EDIFICI con vaste tettoie città, prezzo irrisorio, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 72175 S

STABILI, fondi, vendonsi. Gaspero Weis, Caffè Pitschen, ore 11-12, 18-19. 47169 S

VILLINO con 6-8 stanze acquistasi. Indirizzo al Piccolo. 72097 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ESPOSIZIONE cappelli signora. Prezzi convenientissimi. Assumonsi riparazioni. Modiste sconto. Francescato. Via Pesce 4 (piazza Cavana). 1597 U

SALA Garibaldi via S. Francesco 2. Oggi due grandi festini 16-19,30 e 20 in poi. 72177 U

SIGNORE distinto desidera conoscere scopo matrimonio onesta ragazza. Scrivere «Vincolo» Piccolo. 68886 U

SIGNORINA italiana, distinta famiglia israelita, 23 anni, bella, brava massaia. Dote 40.000, sposerebbe distinto correligionario. Scrivere «Luciano» Piccolo. 68874 U

MARCEL NADAUD

MIMÌ TROTTIN

Proprietà della Società Editrice Italiana Roma-Trieste per l'Italia. — Riproduzione vietata — 3

Riassunto delle prime due appendici

Lastoche l'impaginatore e i tipografi dell'*Egalité* se ne sono andati dal «Petit trou» dove il romanziere di appendici Saint Aiglemont aveva loro offerto il punch. Il piccolo Godasse, il correttore, rimasto nel locale a sognare il Natale del suo paese lontano, si sente chiamare e: «Ah, sei tu Doudou» esclama.

Col giovane Doudou, lo strillone, va a prendere la sua amica Mimì Trottin e i tre si recano assieme all'ingresso del Maxim. Vedono entrare due signori con una donna, bella malgrado i capelli grigi.

— Mamma!...

E' Doudou che ha gridato. Mimì e Godasse si sono presi per mano istintivamente. La donna ha trasalito, i due uomini restano immobili.

— Doudou... Doudou... essa mormora andando verso di lui. Ma uno dei due uomini l'ha preceduta, e, con la voce secca e tagliente, dice a Doudou:

— Basta, la commedia. Adesso vieni a sollevare uno scandalo... Andiamo, finiamola una buona volta! Ritorna a casa... poichè vedi bene che sei incapace di guadagnarti da vivere.

Gli spettatori cominciano a mormorare. Ma Doudou ha raddrizzato la sua alta persona, e con gli occhi negli occhi di quell'uomo che non può sostenere il suo sguardo, gli risponde:

— Tornare a casa vostra!... a casa vostra da cui mi avete scacciato... Mai!

Con un gesto elegante e spavaldo prende dalle mani della fioraia un mazzolino, le getta i suoi ultimi venti franchi, ed offrendolo a sua madre che non trema che di freddo:

— Prendete, mamma. Vi piacevano molto le violette... una volta...

Poi trascina via precipitosamente i suoi due amici. Fanno qualche passo in silenzio, finalmente Doudou si ferma, si toglie il berretto, e cerimonioso sul bitume della strada come su un pavimento di Versailles, dice:

— Permettetemi di presentarmi. Visconte Pietro de Marnay...

— Il figlio di de Marnay delle automobili?!

— Sì, il figlio della celebre marca «d'azzurro a tre bisanti d'oro».

Godasse, a tutta prima sorpreso, lo considera con tenera pietà; molto dolcemente lo interroga:

— Ma come, sei diventato... strillone... rue du Croissant... Una donna, senza dubbio?

Doudou ha uno strano sorriso, guarda la piazza della Concordia bianca di luna, l'ombra turchina sotto il colonnato del Ministero della Marina; i tragici contorni degli alberi sfogliati delle Tuilleries, e con voce mutata, musicale e tremolante, risponde a Godasse:

— Sì, è una donna che mi ha ridotto così, ma non si chiama Ninetta o Ninon; si chiama Poesia...

Ed aggiunge con fare da monello:

— Sì, ragazzi miei... Mio padre mi ha messo fuori perchè facevo dei versi sulle tavole dei miei disegni di meccanica.

IV.

Il quartiere delle Buttes-Chaumont forma un rettangolo quasi regolare, i cui lati sono: il boulevard della Villette, la rue di Belleville, il boulevard Serrurier e la rue d'Allemagne (oggi avenue Jean Jaurès). Esso è accidentato, tortuoso e contorto quanto quello di Montmartre, ed ha per culmine un giardino d'indiscutibile bellezza: una vera oasi nel deserto delle tristi abitazioni che lo circondano.

Tutta Parigi frequenta le Tuilleries e il Luxembourg; le Buttes-Chaumont restano il giardino del quartiere, e sono la proprietà degli indigeni; i soli estranei che vi si arrischiano sono delle coppie adultere che sfuggono il marito o l'agente che segue le loro piste. Non è un quartiere dove si lavora come la Bastiglia o il Marais; vi si va solo a dormire. Durante il giorno, la popolazione è composta di ragazzetti che fuggendo i banchi della scuola sradicano col fondo dei loro pantaloni gli ultimi ciuffi d'erba del pendio delle fortificazioni, e di vecchie sedute sulla soglia delle porte delle case vuote, rappezzando calze con le mani ossute e deformate dal lavoro.

La casa dove abitano Godasse e Mimì, al quarto piano, ciascuno in una camera ammobiliata, sullo stesso pianerottolo, somiglia alle altre; costruita in mattoni, essa è forse più moderna ma non meno misera. E' posta in rue des Bois, all'angolo della rue de l'Orme, e sinistra andando verso la porta del Pré-Saint-Gervais. Mimì l'aveva scelta per la corte, già vasta, prolungata da un terreno incolto che l'estate prendeva l'aspetto di un giardino: un'acacia, un fusaro e un vecchio albero morto dove alla loro stagione si aggrappano delle cappuccine e dei vilucchi. Nulla molesta la vista; al di là dei bastioni, il sobborgo Est s'estende come un muro uniformemente grigio. Ci sono certo più comignoli che alberi, ma si vede all'infinito la linea dell'orizzonte; la reclusione sembra meno crudele, poichè il mondo non si limita più a un pezzetto della cappa di cielo parigino.

I tre amici hanno lasciato la Metropolitana alla Place des Fêtes e non hanno avuto altro che a discendere la rue des Bois lucente di nevischio.

Al pianterreno hanno scambiato la buonasera con la lavandaia e il cucitore di libri curvi sul loro lavoro malgrado l'ora tarda, e hanno salito la scala. Una tappa per cercare la chiave e i fiammiferi, e Mimì precede Godasse e Doudon nella sua camera.

Il mobilio è semplice: un letto stretto il cui baldacchino pende in modo allarmante; una poltrona di velluto granato, divenuto rosso vivo per il lungo uso; niente armadio, un cassettone con sopra il catino e la brocca dell'acqua; una piccola stufa di ferraccio attaccata al camino da una canna; ai muri carta fiorata bicroma: scene militari di Détaille.

Un manichino e una macchina da cucire sono gli arnesi che rivelano il mestiere.

— Ah! signor Doudon... scusate, signor Visconte... non sarà il cenone che avreste potuto fare al Maxim con i vostri cari genitori, questo! — celia Mimì, togliendosi il cappellino e posandolo con precauzione sul letto. — Ma Belleville non è la Madeleine. Cominciate col sedervi; è così grande la mia camera che se stiamo in piedi tutti e tre... non ci potremo più rigirare. Lasciate fare a me, siete miei invitati.

Si spoglia del mantello che appende dietro una tenda verde, poi, leggera, con gesti agili, prepara la tavola punteggiando col suo riso argentino ogni sua riflessione.

— Non bisogna essere esigenti; certo si starebbe meglio al «Petit trou» o in un altro ristorante alla moda della rue du Croissant. Per tovaglia una salvietta di teletta, un piatto per tre, e due bicchieri se Luigi va a cercare il suo nella sua camera... Per esempio, avrete dei fiori sulla tavola, e questo è lusso.

Ella apre la finestra; la brusca entrata dell'aria gelida fa dondolare il paralume e filare il lume; Mimì richiude presto, dopo aver preso sul davanzale un'immensa fucsia il cui fogliame e qualche fiore hanno resistito all'inverno.

— Luigi, sbracia la stufa... abbrustoliremo il pane, sarà più buono. In quanto alla lista delle pietanze... viste le difficoltà che ci sono per cucinare, avremo sardine, prosciutto, salame, burro, quello che la gente di mondo chiama un piatto inglese. Poi banane e un dolce fatto specialmente per me dal padrone de «A l'ami Antoine», quella bettola che fa angolo con la rue Haxo..

Mimì ride, ma non i suoi occhi che sembrano cercare nell'ombra una forma, una immagine, certo quella della felicità: se essi appaiono così brillanti, è perchè trattengono le lagrime.

Godasse e Doudon la guardano senza far motto. Per Godasse essa è la piccola fata bionda che è venuta a portare la luce nella sua esistenza tetra, l'apparizione che fa credere al paradiso.

Essi abitavano l'uno di fronte all'altra da parecchi mesi senza essersi mai incontrati, poichè Mimì usciva molto più presto di lui. Nell'inverno precedente egli aveva preso una grande infreddatura; una domenica che era rimasto a letto, invece della portinaia-affittuaria che gli andava a portare la sua pillola di tisana, era entrata Mimì, dicendo:

— La signora Velu è andata dalla cartomante e m'ha pregato d'occuparmi di voi in caso che aveste bisogno di qualche cosa...

Alla sera la sua temperatura aveva subìto un forte rialzo, ma l'indomani era guarito.

Dopo, le due creature avevano vissuto allato aspettando giorni migliori per associare la loro vita. Il loro romanzo era stato banale; pagine monotone del lavoro quotidiano, rischiarate dalla immagine delle domeniche parigine: osterie campestri, boschi fioriti, altalene, passeggiate in carrozzino inglese che dànno l'illusione del lusso, ritorno con l'ultimo treno negli scompartimenti affollati, le braccia piene di lillà.

E sempre la speranza profondamente radicata di un miglioramento della sorte che permettesse loro di unirsi, di riscaldare il loro amore intirizzito e povero alla fiamma di uno stesso focolare.

A quell'ora della veglia, Godasse s'immaginava d'entrare in un ristorante alla moda con al suo braccio Mimì coperta di pellicce, con diamanti alle orecchie, che scatenasse curiosità e gelosia.

In luogo di ciò, Mimì, sartina, Mimì Trottin, in ginocchio avanti la stufa cerca di far arrosolare una fetta di pane imburrata.

(Continua)